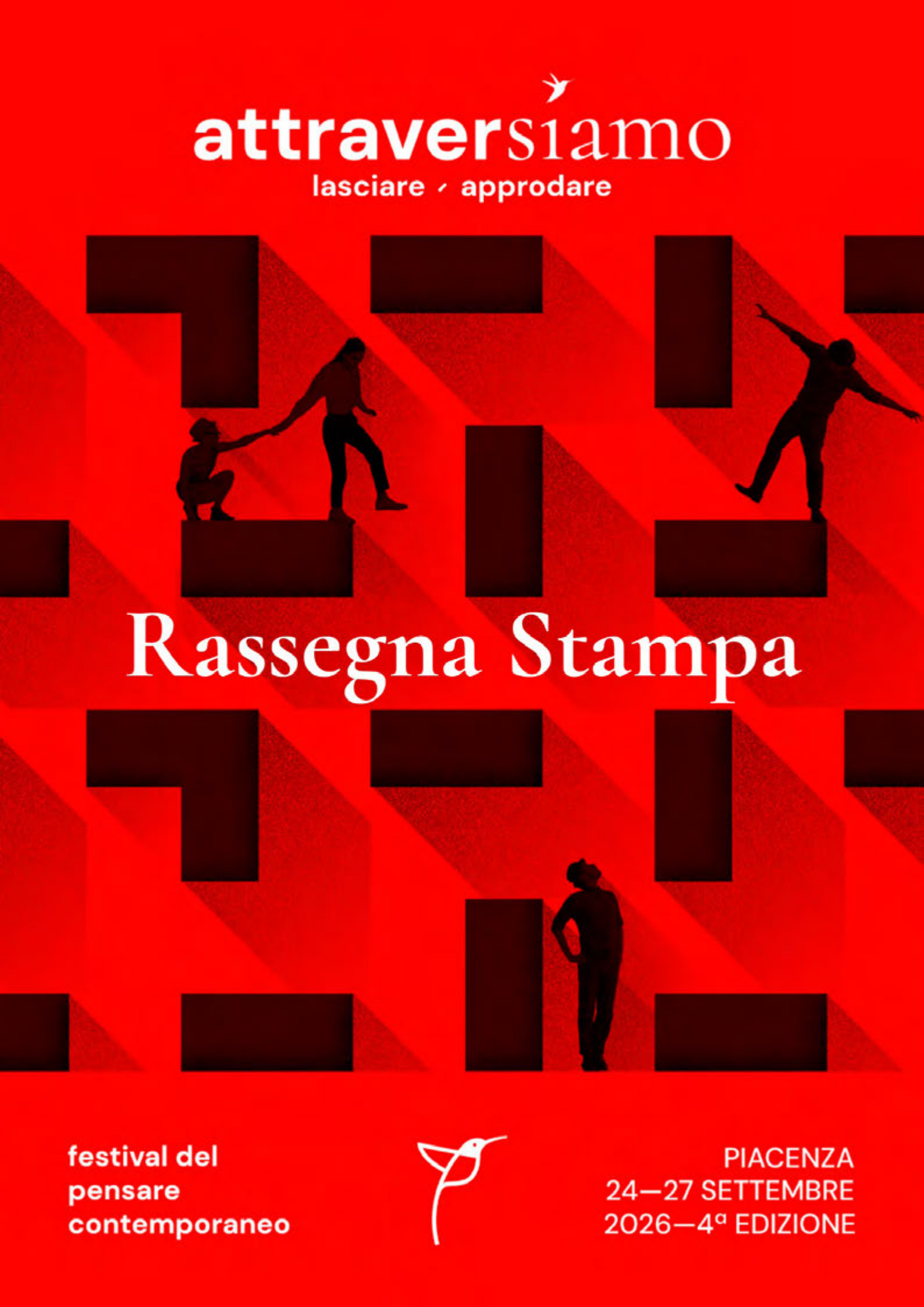



attraversiamo
lasciare / approdare



Rassegna Stampa

festival del
pensare
contemporaneo



PIACENZA
24—27 SETTEMBRE
2026—4^a EDIZIONE

Notte europea della ricerca: parla il mondo della scienza

Talk divulgativi, laboratori, esperimenti, presentazioni: il clou venerdì all'ex Carmine

PIACENZA

● Scienza e ricerca escono dalle aule per incontrare direttamente la comunità. Tutto pronto ormai per la Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori, che quest'anno rientrerà anche nella cornice del Festival del Pensare Contemporaneo. Un'iniziativa promossa dal Comune di Piacenza in collaborazione con i principali poli universitari locali e diverse altre realtà di ricerca, con l'obiettivo di avvicinare la comunità al mondo della scienza e dell'innovazione. L'edizione 2026 offrirà un ricco palinsesto di attività, tra cui talk divulgativi, laboratori interattivi, esperimenti e presentazioni. Il tutto si concentrerà nella giornata di venerdì 25 al Laboratorio Aperto dell'ex chiesa del Carmine: dalle 8 e 30 fino alle 14 ci saranno attività rivolte principalmente alle scuole, dalle 17 si ripartirà con nuovi laboratori fino alla conclusione della Notte caratterizzata dal concerto performance del Conservatorio "Nicolini" di Piacenza che inizierà alle 22 e 30. Al programma di eventi e laboratori parteciperanno RSE, Open Lab Srl,



La presentazione della Notte europea dei ricercatori e delle ricercatrici

ART-ER ed ER.GO, Politecnico di Milano-Polo Territoriale di Piacenza, Conservatorio G. Nicolini, InfoAmbiente-CEAS, Università Cattolica Del Sacro Cuore- Sede di Piacenza, Università degli Studi di Parma, Sportello Europe Direct e Orientagiovani, Hub Rete Piacenza e Coldiretti.

«Tanti temi dibattuti e l'intero mondo della ricerca aperto a chiunque, dall'infanzia fino all'età adulta, l'invito è quello di venire a scoprire questo panorama di ricchezze composto dai nostri ricercatori e dalle nostre ricercatrici che svolgono un lavoro prezioso» è l'appello dell'assessore alla ricerca Francesco Brianzi che ieri ha presentato l'evento in Comune in-

sieme ai rappresentanti delle realtà coinvolte. Si parlerà di sostenibilità ambientale, salute, prevenzione, musica, benessere e molto altro: coda della Notte sarà nel weekend, quando il Tecnopolo di Piacenza Musp ospiterà l'evento "AttraversaMenti - Tecnopoli in scena" dalle 8 e 30 del sabato fino alle 2 di domenica, con visite guidate ai laboratori, installazione sonora, il monologo teatrale di Mauro Pescio che racconta Rodolfo Walsh e l'opera di giornalismo narrativo Operazione massacro (1957) e musica dal vivo. Per informazioni e prenotazioni: francesca.giraldi@comune.piacenza.it, 0523/492172.

—Gabriele Faravelli

Verso il Festival del Pensare



Dal 23 al 27 settembre

Torna in città il Festival del Pensare Contemporaneo: oltre 50 gli eventi quest'anno uniti dal tema "Attraversiamo"

L'INTERVISTA / IL SUO LIBRO AFFRONTA UNO DEI TEMI PIÙ CONTROVERSI DEL DIBATTITO CONTEMPORANEO

«Usano il fascismo come una clava, ma la cultura è anche di destra»

GIAMPIERO CANNELLA È IL SOTTOSEGRETARIO AL DICASTERO DI ALESSANDRO GIULI: «SMONTO I PREGIUDIZI DI UNA CERTA SINISTRA»



Giampiero Cannella, sottosegretario alla Cultura con Grilli. Sotto, da sinistra, le locandine della mostra romana del 2025 sul Futurismo, con un'opera di Osvaldo Peruzzi, e della fiction Rai dedicata a Giovannino Guareschi

Paola Brianti
paola.brianti@liberta.it

Sarà ospite al Festival del Pensare Contemporaneo domenica per parlare di "Sogno italiano", ma Giampiero Cannella, da aprile sottosegretario alla Cultura e cresciuto nel Futurismo Universitario, è noto per essere il protagonista del libro intervista "La cultura di destra non esiste" con il "non" barrato da una marcata riga rossa. Un libro che Cannella sostiene essere necessario perché «secondo una certa sinistra, un uomo di destra è la somma di tutte le nozioni, un pibecantropo involuto con il cranio rasato che si esprime con furore gutturali. Con la pretesa di farmi un complimento, nonostante fossi stato sottosegretario e vicesindaco a Palermo, mi è stato detto: "Sei di destra, ma sei un uomo di cultura". Un "ma" che fa accapponare la pelle. Ecco, vorrei che si andasse oltre i pregiudizi, che hanno mietuto molte vittime. Nel dopoguerra il Pci ha gestito in maniera magisteriale la cultura e operato scelte che ne hanno obbligato altri».

Ad esempio?
«Sono sportivi, ma solo per citare qualche caso, filosofi come Augusto Del Noce o Giovanni

L'AUTORE, IL LIBRO E L'APPUNTAMENTO



DALL'UNIVERSITÀ ALCAULA
Classe 1965, sottosegretario alla Cultura da aprile 2026, ha iniziato la sua esperienza politica nei movimenti universitari di destra, è entrato in Parlamento con Alleanza Nazionale e il Popolo della Libertà.

IL DIALOGO AL FESTIVAL
Si chiama "Pùb ecistere un sogno italiano?" l'appuntamento del Festival che, partendo dal libro di Alex Ross, coinvolge per l'innovazione al dipartimento di Stato con Obama, "The Italian Dream. Riprendersi il futuro" (Feltrinelli) metterà intorno allo stesso tavolo l'autore, il sottosegretario Cannella e la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi (modera Eva Giovannini).

DOVE E QUANDO
Domenica 27 settembre ore 11, Palabanca Eventi

Gentile, spesso denigrati e marginalizzati, e ancora Leo Longanesi, Giovannino Guareschi...».

Guareschi che però è entrato in Rai con una fiction in prima serata: riequilibrio a destra?
«Ma non senza critiche, nonostante sia davvero insostenibile far passare Guareschi come un pericoloso fascista. Non si sta operando una sostituzione egemonica, ma un'apertura: io voglio poter vedere Eugene Ionesco, William Butler Yeats, Ezra Pound a teatro senza che questo significhi profanare un settore».

Cita intellettuali di destra che sono tutti al similvero: mi fa tre nomi di viventi?
«Pierangelo Buttino, Marcello Veneziani, lo stesso Alessandro Grilli sono viventi e contemporanei. È un settore vivace ed eterogeneo».

Arriviamo al punto: quanto c'è di fascista nella cultura di destra?
«Nulla. Ma chiamiamoci subito: cosa intendiamo per fascismo? Si è tentato di esorcizzare l'ascesa di Giorgio Meloni dicendo che sarebbero saliti al potere i fascisti. Ma se cancelliamo la cultura di destra non fascista e la sovrapposizione al fascismo, si può forse dire che in Italia abbiamo il 27 per cento di elettori fascisti? Non c'entra nulla, sono



due cose diverse. Però la sinistra per semplificare ha bisogno di trovare un nemico e di esorcizzare l'avversario, lo ha fatto storicamente: erano fascisti i papi, Montanelli, i carabinieri, la Dc... Era fascista chiunque fosse fuorché dal circolo. Vuole la verità?».

Sempre.

«La sinistra non riesce a digerire lo "scandalo" Giorgio Meloni e quindi usa il fascismo come una clava. Perciò potrà non piacere, ma la premier ha fatto tutto quello che nell'immaginario dovrebbe fare una donna di sinistra: inizia dalla militanza giovanile pura, scala le gerarchie di un partito, si impone nel suo mondo senza "patronage", diventa la prima leader di partito e la prima premier della Repubblica, sconvolgendo tutte le

chiavi di lettura che hanno accompagnato la visione progressista del conservatorismo».

Nel libro c'è una lunga parte sull'ostracismo verso la destra: non è troppo vittimistico sostenere che, ad esempio, se serviva che pensi dell'immigrazione poi nessuno ti pubblica?

«Molto. È vero che l'intellettuale di destra ha maggiori difficoltà a veicolare il suo pensiero poiché editori, registi e produttori cinematografici sono nella stragrande maggioranza di sinistra. E palese, anzi "famale", come dice Maurizio Crozza nella sua imitazione del giornalista Vittorio Feltri».

Dedica poi molto spazio a tradizione e famiglia, ma sui diritti civili e l'identità di genere la destra viene accusata di essere omofoba. Esiste una linea non negoziabile nella vostra coalizione?

«Sì, e riguarda la genitorialità, ossia la possibilità che due persone dello stesso sesso possano avere un bambino: il figlio non è un diritto, è un atto d'amore o un accadimento che però comporta un gamete maschile e uno

femminile. Mi definisco liberale, ma questo punto riguarda il futuro di una persona che non può scegliere, e questo no, non è negoziabile».

Mi citi un progetto culturale che rivendica come firmamento di destra in questi anni di governo Meloni.

«Firmamento di destra? Non sono abituato a pensare la cultura in questo modo, ma la mostra alla Galleria d'Arte Moderna a Roma a cura di Gabriele Simioncelli sul Futurismo era sicuramente di destra. Poi sarà certamente etichettato così anche il ricordo dei martiri di Ortano, che avrà ulteriore sviluppo perché abbiamo stabilito di valorizzare tutta la nostra sacra tradizione identitaria attraverso linguaggi comunicativi contemporanei».

Ci tolga un'ultima curiosità: il catalle è di destra e la mortadella di sinistra?

Ride: «Forse quando Gaber ha scritto questa canzone era così, ma adesso no. Va bene per giocare, ma del resto anche il rubacquo era di sinistra e l'alpista di destra... E io sono un sub».

LIBERTÀ



Festa dei nonni

CONDIVIDI UN MESSAGGIO, UN PENSIERO O UNA FOTO PER FESTEGGIARE LA FESTA DEI NONNI SU LIBERTÀ

inviaci una email **entro il 30 settembre** a lettere@liberta.it inserendo nome, cognome, telefono dell'autore, un messaggio testuale e/o una fotografia (min. 2 megapixel)

LIBERTÀ

Libertà si riserva di non accettare testi o immagini dal contenuto non idoneo o non rispondente ai requisiti tecnici richiesti. Il materiale inviato non sarà restituito. Per consultare l'informativa sulla privacy <http://www.liberta.it/privacy-testi-e-foto/>

7V0rhqrOI

Cultura e Spettacoli

I lavori erano iniziati allo Spazio Rotative

Dalla scorsa primavera i ragazzi hanno imparato sia ascoltando van esperti che affiancandoli nella pratica. Ora sono in grado di produrre e realizzare i loro lavori.



La squadra studentesca della Piacenza Podcast Academy ieri a Bottega XNL per l'ultimo modulo del lavoro realizzato prima dell'avvio del Festival del Pensare Contemporaneo. Il gruppo di lavoro (FOTO CLAUDIA LIBATI)



Piacenza Podcast Academy: al lavoro sull'ultimo modulo ieri in Bottega XNL

Gli studenti delle scuole piacentine, nel progetto della Fondazione, hanno prodotto "2033": un episodio in anteprima mercoledì a Il Pod

Claudia Libati

Una splendida giornata di sole, gli ultimi scampoli d'estate, e una quarantina di studenti delle scuole piacentine che di domenica mattina sono chiamati dalla Piacenza Podcast Academy per l'ultima lezione frontale. Ieri, domenica 20 settembre, eccoli nelle sale della Bottega XNL, per il quinto e ultimo modulo della Piacenza Podcast Academy: Specializzazione e Finalizzazione. L'atmosfera era trillante, come quella di chi sta appena per cominciare invece che terminare: emozionati e con una gran voglia di mettersi al lavoro. Il programma era fitto e ben scandito. Durante la giornata i ragazzi, divisi in sette gruppi (nomi bellissimi: I Caroti, I Ciceroni, I Tarocchi...), hanno registrato le voci che andranno a comporre il "mini podcast" ideato e preparato nei mesi scorsi, mentre nella stanza accanto un'altra squadra si cimentava già con il montaggio audio: una vera catena di produzione, in cui il suono nasce in una sala e prende forma nell'altra.

In contemporanea, è arrivato il momento della puntata pilota di "2033", il podcast collettivo della redazione dell'Academy, che prende forma sotto ai miei occhi.

Quel "2033" non è un titolo da romanzo di fantascienza, ma la data a cui Piacenza guarda con la sua candidatura a Capitale europea della cultura, annessa

ciata alla città proprio durante la scorsa edizione del Festival del Pensare Contemporaneo in partenza giovedì prossimo. Il podcast dei ragazzi nasce come una piccola propedeutica sonora a quel cammino: «Come ti immagini Piacenza nel 2033?», è la domanda che ha attraversato le stanze. Chi oggi di anni ne ha 15, si deve immaginare a 22: è la voce di chi vivrà quella città con esigenze diverse rispetto ad oggi. Qualche risposta l'ho sentita passando da una sala all'altra: visioni immaginifiche di una città che si candida a essere all'altezza del titolo. Per il resto ci vuole ancora un po' di pazienza: dal 28 settembre potremo ascoltare tutti, con attenzione, cosa immaginano questi giovani che oggi imparano a suonare nel mondo dell'audio e che, chissà, nel 2033 saranno magari coloro che lo definiranno.

La "nave", come sempre, è capitanata da Rosella Pivanti

Al suo fianco c'è Paolo Buzzone di Audio Tales

ta da Paolo Buzzone, giornalista, autore radiofonico, cofondatore di Audio Tales, che ha accompagnato i ragazzi con i suoi consigli da esperti.

Un continuo via vai tra le sale: gruppi che si alternano davanti ai microfoni professionali (sembra facile, ma vi assicuro che non lo è per niente) e, dall'altra parte, il lavoro di montaggio, assistito in una stanza che passava da un gruppo all'altro: «Alza la traccia, scarica l'audio, taglia qui, fai il crossfade».

Si respirava un clima di collaborazione: la serietà con cui i ragazzi hanno lavorato, la velocità con cui hanno imparato e, insieme, un entusiasmo contagioso, quello di chi ha capito che sta facendo qualcosa di nuovo da imparare. Nessun segno di stanchezza al termine di un percorso iniziato ad aprile. La Piacenza Podcast Academy parte da un premio: il Pod-Italian Podcast Award, riconoscimento nazionale dedicato al podcast italiano, nato da Tium, la realtà culturale dei filosofi Andrea Colamedici e Maria Gennaro.

Quest'anno c'è anche il Premio dell'Academy affidato ai ragazzi

Diventeranno redattori del Festival del Pensare Contemporaneo



Altri momenti di lavoro di registrazione, in gruppo e post-produzione a Bottega XNL. FOTO CLAUDIA LIBATI



La quinta edizione del premio ha voluto fare un passo in più: affiancare una Academy gestita da un luogo dove il linguaggio audio si studia, si prova e si impara anche sbagliando. La Piacenza Podcast Academy nasce dalla sinergia con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, con Bottega XNL, il suo progetto dedicato ai giovani e al linguaggio del contemporaneo. Il conto alla rovescia, intanto, è brevissimo. Mercoledì 23 settembre Piazza Cavalli ospiterà

la quinta edizione del Pod, serata aperta al pubblico tra voci, storie e autori del panorama del podcasting italiano. Si assegneranno il Podcast dell'Anno, il Podcast Indie dell'Anno, il Premio Storia del Podcast 2026 e il Premio dell'Academy, affidato quest'anno proprio ai ragazzi, chiamati a esprimere il loro giudizio critico sui migliori podcast. Poi il palco passerà a "2033", che presenterà in anteprima un estratto del suo primo episodio. Dal 23 al 27 settembre, infine, l'Academy lascia il posto alla redazione: i ragazzi si ritroveranno in sala Cattedrale, accanto all'ufficio stampa del Festival, per

coordinare la comunicazione della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo e terminare gli episodi in cantiere di "2033". Puntata la fase in cui si impara, si passa a quella in cui si mette in pratica: l'Academy si chiude sul campo. In redazione. Ad aprile, nella Spazio Rotative di Libertà, Andrea Biondini Direttore Podcast di RaiPlay Sound aveva detto ai ragazzi che per fare podcast bisogna prima imparare ad ascoltare. A settembre quei ragazzi sanno anche cosa fare di ciò che ascoltano: registrarli, montarli, restituirli alla città.

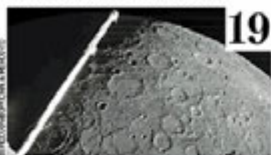
FNBdQX2zSz

la Lettura
corriere.it/lalettura



Orizzonti

Una missione per svelare i misteri di Mercurio



di GIOVANNI CAPRARA

Giochi

L'anima della scacchiera è musica, non guerra



di MAURO COVACICH

Sguardi

Cent'anni e due mostre Auguri, Nino Migliori!



di HELMUT FAILONI e ARTURO CARLO QUINTAVALLE

Maschere

In mezzo secolo di rock la parabola degli U2



di PAOLO GIORDANO

Fumetti

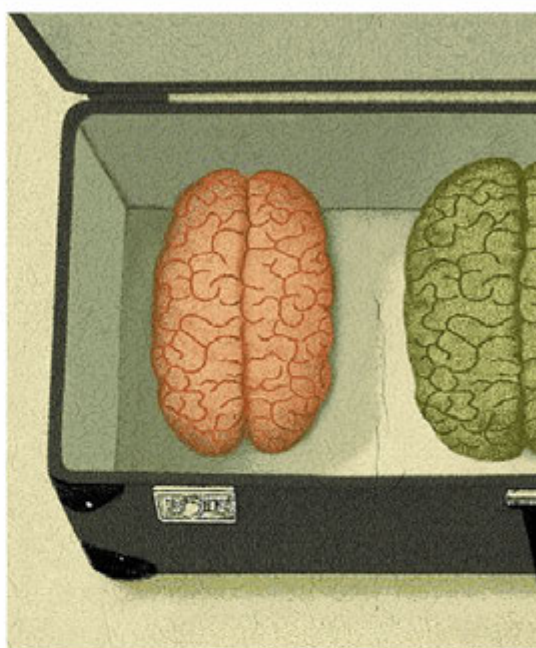
L'anomalia di un volo rende reale la distopia



conversazione tra MANUELE FIORI e HERVE LE TELLIER a cura di CHIARA SEVERGNINI

Il dibattito delle idee

L'innovazione promette di **collegare il cervello con le macchine** (che potranno potenziarlo, ma anche manipolarlo). Ne parla Guido Girardi: grazie a lui il Paese sudamericano ha inserito per primo nella Costituzione la **tutela della mente** dall'ingerenza digitale. «Ora sia un principio universale»



Neurodiritti

Neuralink di Elon Musk promette di collegare il nostro cervello con le macchine, controllare oggetti digitali e accedere alla Rete, sia per acquisire informazioni e potenziare la mente, sia, addirittura, per sciorinare e salvare digitalmente la nostra coscienza, rendendoci così immortali, per sempre «vivi» sul web e connessi. Quest'ultimo, in particolare, è tra gli scopi dei cosiddetti transumanisti, un movimento filosofico e, ormai, sociale che vorrebbe liberare tutte le potenzialità dello sviluppo tecnologico per portarci allo stadio evolutivo successivo, quello dei superuomini o — per dirla con Yu. N. Harari — dell' Homo Deus. La prossima generazione di auricolari Bluetooth potrebbe poi essere in grado di leggere le nostre onde cerebrali e distinguere, ad esempio, quelle associate al piacere. Si potrebbe così capire, al di là della nostra consapevolezza attiva, se ciò che stiamo scorrendo sullo schermo in quell'istante ci piace. Come l'informazione potrebbe essere usata possiamo solo ipotizzarlo: dalla profilazione, rispetto a qualsiasi contenuto, politico, culturale o sessuale, al semplice marketing. Per alcuni si tratta di sviluppare il pieno potenziale umano, per altri, semplicemente, di vendere più prodotti o, ancora, di influenzare il pensiero. Invece di quello che i social media prima — si pensi agli scandali di Cambridge Analytica — e l'intelligenza artificiale poi, con i suoi deepfake (fatti profondi, spesso a contenuto politico, del tutto indistinguibili dal vero) ci hanno già mostrato possibile.

La questione che si pone con urgenza è capire come questo cambiamento tecnologico imminente, che alcuni — come Ray Kurzweil — chiamano «singolarità» e che si fonda sulla convergenza di IA, neuroscienze e studi in ambito psicologico, comportamentale, possa essere governato. Le questioni che solleva riguardano sia aspetti tecnici sia i diritti fondamentali della persona, come che la sua libertà di autodeterminarsi. Alcuni parlano in proposito di «neurodiritti» come la nuova frontiera dei diritti umani. Eppure, gli approcci non sono ancora unitari e il dibattito è molto aperto sia sul contenuto reale dei neurodiritti, sia rispetto al modo e forse anche alla possibilità di tutelarli in modo efficace.

Il neurobiologo ispano-americano Rafael Yuste, che con la sua ricerca tenta di mappare i segnali emessi dal cervello ha contribuito a definire la base scientifica per la Brain Initiative, voluta nel 2013 dal presidente Barack

di ANDREA BERTOLINI

Obama, è stato anche tra i precursori del dibattito filosofico-politico sui neurodiritti. Yuste, in un articolo del 2017 su «Nature» con molti coautori, ha individuato quattro principi etici fondamentali in questo ambito: il rispetto della privacy mentale, dell'identità e dell'autonomia decisionale dell'individuo e un principio di egualanza nell'accesso al potenziamento cognitivo. Questi principi — si è sostenuto — devono tradursi in altrettanti diritti che idealmente andrebbero aggiunti alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

Il dibattito filosofico e giuridico è appena iniziato. «La Lettura» ne discute con Guido Girardi, medico e già politico cileno, ideatore di Congresso futuro, il più importante evento scientifico e tecnologico dell'America Latina, ospite il 26 settembre al Festival del Pensiero contemporaneo a Plovdiva. Proprio con la consulenza di Yuste, Girardi ha lavorato a un emendamento alla Costituzione che introducesse la tutela della mente come di rito fondamentale, facendo del Cile, nel 2021, il primo Paese al mondo a recepire i neurodiritti nel suo ordinamento giuridico.

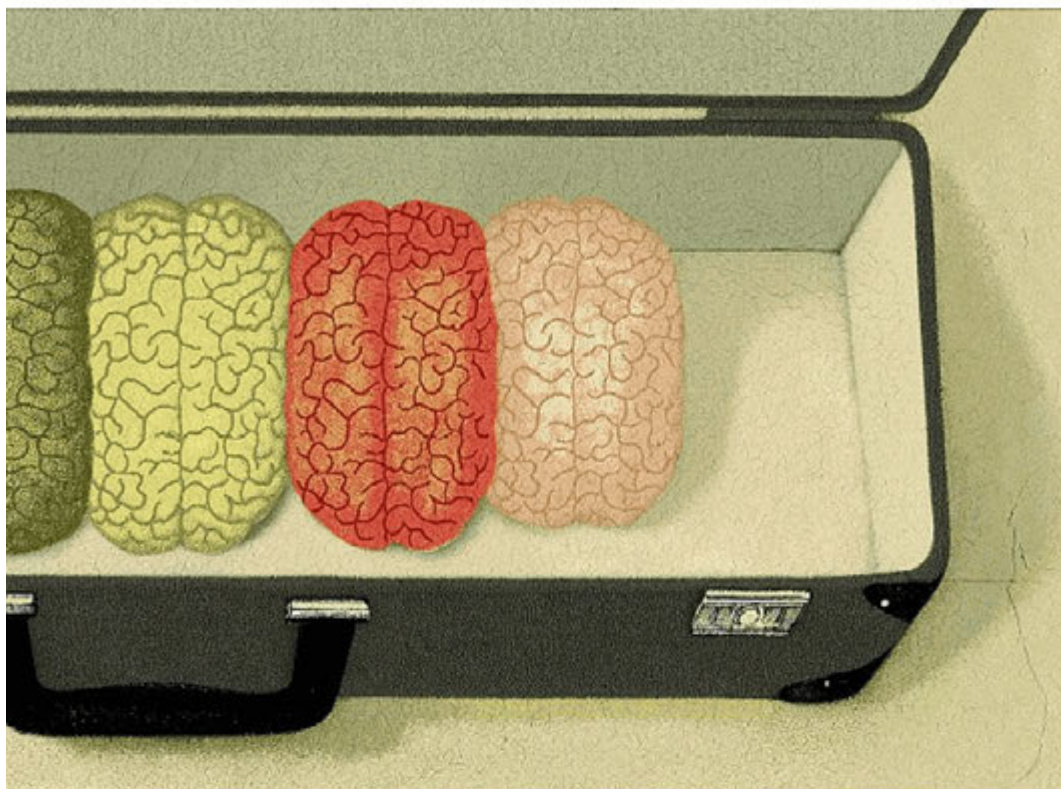


Per quale motivo lo sviluppo tecnologico sembra interessarsi così tanto alla nostra mente?

«Il campo di battaglia globale oggi nel mondo è il nostro cervello. Nel XX secolo, la geopolitica aveva come oggetto il controllo del sistema di sicurezza da un lato e del petrolio dall'altro. Il secondo era il combustibile dell'economia. Oggi il carburante è un altro, i dati, e questi dati vengono estratti dal pozzo dei nostri computer e, presto, direttamente dalla nostra mente. Se vogliamo capire cosa sta accadendo all'umanità, dobbiamo capire l'attacco al nostro cervello per catturare quei dati».

Eppure, questi dati sono alla base dello sviluppo di applicazioni anche utili, sopra tutte l'intelligenza artificiale che promette di rivoluzionare l'economia, la società, la nostra comprensione del mondo e dei fenomeni naturali. Dobbiamo temerla?

«La tecnologia non è intrinsecamente negativa o pericolosa, la differenza è legata all'uso che se ne fa. Le interfacce cerebrali come Neuralink possono servire a fini terapeutici, per combattere Parkinson o Alzheimer. Tuttavia, le stesse applicazioni possono anche leggere emozioni, pensieri, il nostro inconscio o, addirittura e in di rezione inversa, implantare nella mente contenuti,



Il modello cileno può salvarci dalla tecnologia

esperienze e pensieri che non ci sono mai appartenuti, senza che siamo in grado di capire se li abbiamo davvero avuti. Il pericolo non riguarda, però, solo i dispositivi impiantabili. L'economia dei dati e dell'attenzione agisce già oggi sul cervello attraverso le reti e gli algoritmi».

Si sente parlare molto di economia dell'attenzione, soprattutto in relazione al social network e ai danni che creano, specie ai più giovani.

«L'attenzione si attiva principalmente con contenuti che contengono minaccia, violenza, falsità, perciò sono favoriti dagli algoritmi. Da un punto di vista neurobiologico, in questo modo si attiva l'amigdala e si riduce il ruolo riflessivo della corteccia prefrontale. La continua attivazione dell'amigdala produce però una progressiva perdita della capacità di pensare in modo analitico e, quindi, critico. Socialmente ciò ci spinge verso l'autorità e l'autoritarismo, sacrificando la nostra stessa libertà».

In che modo le piattaforme sfruttano tutto questo?

«In primo luogo, sfruttano la tendenza evolutiva del cervello a risparmiare energia, ricompensando con la dopamina le attività cognitive che richiedono meno sforzo. Il nostro cervello è progettato per sopravvivere e, quando si può fare qualcosa che eviti di consumare energia, rilascia dopamina. I social sono poi in grado di sfruttare la compulsione e la dipendenza, come nel caso dell'esperimento del topo di Skinner. Se il topo non riceve una gratificazione (cibo) ogni volta che preme la leva nella gabbia, ma il premio è somministrato in modo variabile e per lui casuale, reagirà in modo compulsivo, premendo la leva in continuazione. L'algoritmo funziona allo stesso modo, ci gratifica con like e contenuti in

un modo, per noi, imprevedibile e ci rende dipendenti».

Dunque, quando uno studente usa sistemi di IA generativa per sintetizzare i libri o per i compiti, viene premiato dal cervello con un rilascio di dopamina?

«Certo, se permetti al cervello di parlare in 280 caratteri ed eviti una conversazione verrai premiato. Una conversazione richiede molta energia. Un'altra attività che ne richiede molta è leggere. Ma è alla base del nostro essere umani, della capacità di elaborare informazioni complesse e sviluppare pensiero critico. La nostra capacità di pensiero, acquisita 300 mila anni fa, ci rende creativi. Mentre la tecnologia ci gratifica se vi rinunciando. Tutto questo è molto pericoloso ma sta già arrivando».

Come direbbe il filosofo Marc Coeckelbergh, la tecnologia ci rende tutti vulnerabili in qualche modo. Quali sono le nostre facoltà maggiormente a rischio?

«Oltre al pensiero critico, rinunciando a conversare e confrontarci perdiamo l'empatia e la capacità di accettare le emozioni, positive e negative. Con Tinder abbiamo perso l'interazione tra corpi, l'incontro è digitale e perciò sempre più esseri umani sviluppano attaccamento alle macchine o ai sistemi di IA, e questo può essere sfruttato per indurci a fare acquisti o sviluppare relazioni sentimentali. Dall'economia dell'attenzione stiamo già passando a quella dell'attaccamento emotivo».

Possiamo difenderci?

«È difficile farlo come individui. Il pericolo principale è legato alla sproporzione fra la velocità del pensiero umano e quella delle tecnologie. Questo divario fisico si

LE ILLUSTRAZIONI
DI QUESTA PAGINA
E DELLA SUCCESSIVA
SONO DI BEPPE GIACOBBE

CONTINUA A PAGINA 5

Il dibattito delle idee

Voci dal mondo
di Sara Barfi

Un orizzonte femminile

Oltre 250 milioni di donne e ragazze sono vittime di mutilazione genitale femminile. L'obiettivo dell'Onu di eliminarla entro il 2030 è a rischio: i finanziamenti sono in calo e i diritti delle donne sotto attacco. Il Wellcome

Global Fund ha lanciato Her Horizon Fund: 15 milioni e mezzo di dollari per sostenere le attività nelle comunità locali e l'adozione di pratiche sane tra una generazione.



segue da pagina 3

traduce, a livello di elaborazione dell'informazione, in una proporzione enorme tra i tempi di reazione umani e la velocità con cui l'ia può processare dati».

Sembra però un chiaro tema educativo.

«Certamente, l'educazione dovrebbe essere ripensata, in primo luogo, per preservare le reti cerebrali che fanno delle tecnologie sta compromettendo».

L'educazione è fondamentale ma forse non abbastanza. Lei si è reso promotore di una riforma che nel 2019 ha modificato l'articolo 19 della Costituzione cilena, introducendo per la prima volta la tutela del cosiddetto «neurodiritto». Che cosa prevede la norma?

«L'emendamento, votato all'unanimità, stabilisce che lo sviluppo scientifico e tecnologico debba essere al servizio delle persone, nel rispetto dell'integrità non solo fisica ma anche psichica. La prospettiva dello sviluppo tecnologico deve essere antropocentrica e deve tutelare in modo speciale l'attività cerebrale, nonché l'informazione che da essa deriva».



Anche l'Europa, a partire dal 2018, ha sempre fatto riferimento all'antropocentrismo per definire il suo approccio all'ia. Nonostante il richiamo ai diritti fondamentali però il risultato di quella elaborazione, dopo molti anni, è stato l'AI Act (il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale): una norma molto tecnica, lunga e dettagliata, non l'annuncio di diritti umani. In questo ambito, non è forse preferibile adottare norme di dettaglio?

«Certamente servono anche norme di dettaglio e, infatti, abbiamo presentato in Cile una proposta di legge più articolata che non è ancora stata approvata. In primo luogo però, con Rafael Yuste, abbiamo pensato fosse essenziale partire dai diritti fondamentali, perché solo i diritti umani sono davvero universali e possono trovare applicazione ovunque. Volevamo costruire un "modello Cile" che fosse la base per l'estensione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'Onu. Il mondo di internet e della tecnologia è una giungla governata dagli interessi di grandi imprese monopolistiche, per lo più della Silicon Valley, ispirate da un'ideologia libertaria che si oppongono a ogni forma di regolazione. Un mondo senza diritti è però un mondo senza democrazia e senza società. Per contrastare questa tendenza serve che la politica riscopra una visione strategica, capace di capire la trasformazione di civiltà in corso, invece di rimanere imprigionata in un eterno presente, caratterizzato dall'urgenza e dalla contrapposizione ideologica».

Sembra molto difficile ipotizzare una simile dinamica virtuosa in un contesto in cui si chiede sempre di procedere rapidamente, per non frenare lo sviluppo e i suoi potenziali benefici economici.

«Ciononostante è essenziale. Occorre riscoprire il "pensiero complesso" come definito dal mio maestro e amico Edgar Morin. Il più grande errore è accontentarsi della semplicità che non descrive il reale. Serve riscoprire il dialogo con gli intellettuali: scienziati, accademici, filosofi e giuristi capaci di pensare criticamente, da diverse prospettive, guardando a un orizzonte distante. Con la piattaforma Congresso Futuro, che contribui a fondare nel 2011, e l'iniziativa Proyecta Chile 2050, che

L'Europa è la riserva morale dell'Occidente: per proteggere la nostra mente servono anche le sue regole dettagliate

riunisce oltre 2 mila esperti, favorisco il dialogo tra politici e accademici per formulare proposte normative in vista del 2050. Senza il sostegno dell'accademia, la stessa riforma costituzionale non sarebbe stata possibile».

La norma costituzionale cilena non prevede specifici diritti ma si limita ad affermare il principio del rispetto dell'attività cerebrale e delle informazioni che produce. Quali «neurodiritti» ritiene siano allora prioritari, in cosa deve concretizzarsi questa tutela?

«L'idea fondamentale è proteggere l'autonomia dell'essere umano in tutte le declinazioni che possono essere pregiudicate dalla tecnologia. Ciò significa, in primo luogo, rispettare la riservatezza dei dati che si trovano nella mia mente. Nessuno deve poter accedere o estrarli per conoscermi o profilarmi e profittarne. Questo è stato anche l'oggetto di una causa che lei ha vinto contro la società americana Emory Inc. per il suo dispositivo di elettroencefalografia portatile Insight, capace di raccogliere dati sull'attività elettrica del cervello, registrando reazioni cognitive, emozionali, tempi di risposta e preferenze dell'utente».

«E' esatto, nel 2013 la Corte Suprema del Cile, con quella che può essere considerata la prima decisione sui neurodiritti, ha stabilito che i dati cerebrali meritano la stessa tutela dei dati relativi alla salute della persona, ora possono essere sottratti al suo controllo e salvati dalla società che sviluppa questi strumenti».

C'è anche il rischio opposto, cioè che dati, idee, pensieri — vengano impiantati nella nostra mente?

«Certo. Una seconda dimensione di tutela dell'autonomia individuale è la protezione della mia mente dai tentativi di influenzarmi e manipolarmi a mia insaputa. L'uomo deve preservare piena autonomia decisionale ed è complesso, considerati i meccanismi di cui già oggi dispongono piattaforme e ia, di cui abbiamo parlato».



Prospettive
Riconoscere i neurodiritti permette di prevenire le disuguaglianze tra chi potrà potenziare la propria mente, e quindi dominare, e chi non potrà permetterselo

È un aspetto essenziale che anche l'Ue mira a tutelare con l'articolo 5 dell'AI Act, su alcuni usi proibiti dell'intelligenza artificiale ricondotti proprio alla logica di una manipolazione profonda dell'utente. Sarà interessante vedere se tale norma riuscirà davvero a preservare la capacità dell'uomo di scegliere per sé stesso. C'è una dimensione non solo individuale ma anche sociale di rischio rispetto a queste tecnologie?

«Sì, la terza dimensione di rilevanza fondamentale nella tutela dei neurodiritti, è quella dell'uguaglianza all'accesso. Uno dei rischi principali di queste applicazioni è che possono essere usate a fini di potenziamento: interfacce neuronali per aumentare la nostra mente, acquisire nuove facoltà, estendere la nostra intelligenza».

Il piano transumanista. Un rischio per la società?

«Sicuramente nella misura in cui contribuisce a creare nuove disuguaglianze tra chi si potrà potenziare, e quindi dominare, e chi no. Penultimo, l'ia è lo strumento con cui alcuni cercano di ottenere per sé l'immortalità».

Regolare però è controcorrente. Figure come Mario Draghi parlano di deregolazione come condizione di sviluppo, criticando l'approccio europeo.

«L'Europa è oggi la riserva morale dell'Occidente. Davide contro il Golia delle imprese tecnologiche. Occorre svelare il pensiero che si cela dietro quello che il filosofo Nick Land definisce l'illuminismo Oscuro (la reazione antidemocratica e antiegalitaria contro i valori dell'illuminismo, ndr), che a sua volta è alla base di buona parte del pensiero della Silicon Valley e alla "teoria della Cattedrale" (l'establishment culturale progressista visto come nuova chiesa secolare da smantellare, ndr) di Peter Thiel. Dobbiamo riconoscere i cavalli di Troia come TikTok, utili a distruggere l'Occidente e il suo pensiero».

Sembra davvero una lotta impari.

«Lo è. L'unica memoria morale che oggi riesce a contrapporsi a questo dominio globale è il papa. Io dico da persona non religiosa. Non è abbastanza. Va preservato l'umano. Non è solo l'uomo a costruire la tecnologia ma anche la tecnologia a costruire l'uomo, e per preservarlo dobbiamo arrestare l'evoluzione che ci vuole portare oltre l'umano stesso. Il corpo e la mente dell'uomo hanno evoluto ottimizzati per la giungla e la steppa, quelli dell'uomo sapiens non sono fatti per l'ecosistema digitale. Perciò dobbiamo tutelare i diritti umani: determiniamo chi siamo, impedendo la transizione postumana».

Andrea Bertolini

i



La biografia

Guido Girardi Lavín (Santiago del Cile, 1961; qui sopra), medico e per quasi trent'anni parlamentare cileno del Partido por la Democracia (di centrosinistra), è oggi vicepresidente esecutivo della Fundación Encuentros del Futuro. Ha ideato il più grande evento di divulgazione scientifica e culturale del Sudamerica. Da anni sostiene la necessità di anticipare i cambiamenti tecnologici con nuovi diritti, a partire dai «neurodiritti».

L'appuntamento

Guido Girardi partecipa al Festival del Pensare contemporaneo a Piacenza: sabato 26 settembre dialoga con Andrea Colamedico e Bruno Giussani, curatore globale per questi vertici dell'organizzazione. Ted che sta dietro alle celebri conference? L'incontro, dal titolo Più futuro nelle nostre vite. Per una sovranità dell'immaginazione, si terrà alle 21 nella Sala dei Teatri (ex chiesa di San Vincenzo).

La rassegna

Il Festival del Pensare contemporaneo torna a Piacenza per la quarta edizione da giovedì 24 a domenica 27 settembre. Il tema è Attraverso. Lezioni Apprese.

In programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti.

Il festival è un progetto di Rete Cultura Piacenza, promosso da Comune di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano. La curatela è di Alessandro Fucini, affiancato da Andrea Colamedico e Maura Gancitano, cofondatori di Tlon, per la direzione filosofica. Tra gli ospiti: Marianna Aprile, Mario Calabresi, Marcus du Sautoy, Alexander Lihard, Vittorio Galassi, Matteo Lancini, Dacia Maraini, Azusa Mithila, Alec Ross, Beppe Severgnini. Il Premio internazionale Pensare contemporaneo 2026 sarà consegnato a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.



festival del
pensare
contemporaneo

GRUPPI DI LETTURA

SAVE THE DATE

Reading party È festa con Proust

Riprendiamoci il tempo perduto. La maratona Proust del nostro gruppo di lettura L'Isola di Robinson prende vita. Il 27 settembre in contemporanea, da Nord a Sud, leggeremo la *Recherche*. Un appuntamento sul tempo ritrovato organizzato da due festival che si sono gemellati per prendere parte all'avventura che Robinson sta portando avanti con quasi 1500 iscritti: leggere tutta l'opera proustiana entro la primavera 2027 quando saranno i cento anni de *Il tempo ritrovato*, l'ultimo volume della saga.

A Piacenza l'appuntamento è organizzato all'interno del Festival del pensare contemporaneo. A Palermo all'interno di Logos, il nuovissimo appuntamento culturale che debutta quest'anno ed è diretto da Nadia Terranova. Anima di entrambi gli incontri saranno i gruppi di lettura che condivideranno riflessioni sul leggere insieme per poi dare vita a un reading party: sospendere il tempo tra le pagine di Proust.

Piacenza ha scelto il cortile di Palazzo Rota Fasaroni. «I festival culturali in Italia sono un patrimonio di enorme valore che non esiste in

IL LIBRO



Un amore di Proust (pagg. 176, euro 9,90) è una selezione di brani tratti dai sette volumi de la Recherche curata Paola Di Paolo. La postfazione è di Daria Galateria. Il libro è disponibile sul nostro sito republicbooks.it.



Due festival letterari, a Piacenza e a Palermo ospitano la nostra maratona "Recherche". Protagonisti i bookclub. Siete tutti invitati

di Sara Scarafia

altre parti d'Europa - dice Mauro Manciano, che al Festival del pensare contemporaneo cura la sezione dedicata alla filosofia - abbiamo bisogno di parlare di libri. In genere le rassegne sono piene di voci. Per questo abbiamo pensato a un momento di lettura silenziosa da vivere insieme alle librerie e ai bookclub».

Lo stesso coinvolgimento di lettori e lettrici forti c'è anche a Villa Filippina, a Palermo. «Quando ho accettato di dirigere Logos - dice Nadia Terranova - l'idea è stata mettere i lettori al centro. La lettura è un orizzonte dentro al quale si muovono le persone. Logos è anzitutto uno spazio pensato per loro. E quindi per i bookclub, che hanno scelto di condividere il tempo a



iscritti inquadra il QR code e accedi al nostro gruppo di lettura Telegram L'Isola di Robinson

partire dalle storie». Proust, per Terranova, aiuta a ridefinire il concetto spazio-tempo: «Un autore sul quale non è caduta la polvere. Un libro lungo in tempi frenetici. Leggerlo è stare ancorati al significato stretto della letteratura. Il tempo con i libri lo misuriamo noi».

A Palermo ci sarà il gruppo Pagine di cioccolato che arriva addirittura da Civitavecchia come racconta Annalisa Conicelli. «Siamo tutte donne: all'inizio l'idea era uno spazio di lettura madri figlie. Poi con il tempo è cresciuto e si è allargato. *Il tempo ritrovato* è un libro che si addice alla nostra realtà: si dice

QUI PALERMO

Domenica 27 settembre a Villa Filippina a Palermo (ore 11, cine-teatro Tenute Orestadi). Il festival Logos organizza "Proust: terapia di gruppo" con Sara Scarafia e i gruppi di lettura di Palermo

che non c'è mai abbastanza tempo per stare con i libri. Le donne poi si sentono sempre in colpa se reclamano spazio per sé. E invece leggere, abbiamo scoperto, allarga il nostro spazio, ci dà un tempo di qualità». Il Club del libro alla londinese è nato a Palermo sotto gli auspici di una madrina d'eccezione, Simonetta Agnello Oliva che ha chiesto a un gruppo di lettrici della sua città d'origine di riprodurre la stessa dinamica che lei aveva creato a Londra: un gruppo di donne in un interno tra storie di carta ma anche pezzi di vita.

«Simonetta ci ha guidate e ci ha insegnato che anche dai libri che non ci piacciono impariamo qualcosa - racconta la coordinatrice Maristella Panepinto - una storia

non arriva mai per caso. Ci vediamo immancabilmente una volta al mese dove capita». Stavolta con Robinson e Proust a Logos. Non mancherà il gruppo Modusclub della libreria Modusviviendi di Palermo e il club Prosperi. «I festival come questo sono occasioni preziose». A Palermo ci sarà anche il gfi Farentesi Letteraria guidato da Chiara Boncino. «Il nostro gruppo è nato dentro il caffè letterario della casa editrice Kalós, siamo tanti, circa 150, leggiamo due libri al mese». E ci saranno con Proust. A Piacenza tra i circoli ci sarà Fahre, nato dentro alla libreria Fahrethet. «L'appuntamento proustiano è imperdibile - dice Noemi Veneziani, 35 anni - lo vivremo come un momento quasi spirituale. In silenzio con



L'INCONTRO
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE ALLE 19 (ONLINE)
CI VEDIAMO CON PAOLO DI PAOLO



F. BELLINI - ART STILLS/ALAMY/GETTY IMAGES

QUI PIACENZA

Domenica 27 settembre al Palazzo Rota Pisaroni di Piacenza, il Festival del pensare contemporaneo (dalle 10.30 alle 11.45) organizza "Attraversare il tempo perduto", lettura silenziosa di Proust.

Proust: la sua lettura della realtà risuona ancora. Sarà un grande respiro collettivo».

La nostra maratona continua. Dopo la lunga estate, il 21 settembre, faremo il punto con Paolo Di Paolo sul terzo volume e sui prossimi (info nel box in alto a destra).

In questi mesi i naufraghi e le naufraghe che hanno scelto di seguirci in questa folle avventura sono cresciuti. Sono di tutte le età, vengono da tutte le parti d'Italia e sulla nostra mail robinsonproust@repubblica.it e sul nostro gruppo Telegram (nella stanza dedicata alla *Recherche*) condividono suggestioni, idee, commenti, sul lungo viaggio con Marcel. Siete ancora in tempo per unirvi a noi.

DISPUGNACIONE ROBERTA

• Le parliem

Marcel Proust nel 1891-1892. A sinistra, il gruppo di lettura *Le parliem* della libreria Fahrenheit di Piacenza.



Non c'è nulla di lontano

Tutto ci riguarda, ogni evento sulla scena del mondo influisce sul nostro quotidiano. Ma non spaventiamoci. Ci sono ancora modi per capire. E si trovano insieme

di Alessandro Fusacchia

Che cosa sono disposti a lasciare? Quale parte di me? Se fosse questa, la condizione per riuscire a salpare? Con chi vorrei attraversare? E per approdare dove? Sono queste le domande al centro della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, voluto dal Comune e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, in programma a Piacenza dal 24 al 27 settembre.

C'è chi dice che non sia un gran momento per occuparsi di contemporaneo, considerata l'attualità che ne cambia i riferimenti ormai su base settimanale. Ma forse è proprio questo a rendere sempre più urgente farlo. La domanda allora non è più "se", ma "come".

La risposta: facendo in modo che il festival diventino degli strumenti di comprensione, coi quali fornire a chi partecipa letture autentiche e non estemporanee di quello che ci sta accadendo. Perché apparentemente nulla ci è ormai estraneo e tutto ci riguarda: anche ciò che succede dall'altra parte del mondo entra nel nostro ordinario, ha un impatto su come noi organizziamo la nostra mattina, il nostro pomeriggio, il nostro prossimo fine settimana. Ma se ogni fatto quotidiano ripercorre le nostre possibilità, è essenziale capirne origine, traiettoria e profondità.

Il Festival di Piacenza vuole offrire esattamente questo: uno spazio e un tempo - una città che per quattro giorni si trasforma in un'unica location diffusa - da abitare lentamente, dove permettersi pensieri da troppo tempo rimandati, dove concedersi il dubbio; dove scoprire la bellezza gratuita dei sorrisi e della gentilezza altrui. Più di tutto, vuole essere una straordinaria occasione per sperimentare come si può stare insieme diversamente.

Sui palchi di Piacenza saliranno oltre 130 ospiti da tutta Italia ed Europa, per alcune lectio e tantissimi dialoghi, mai tra esperti della stessa materia, perché confrontarsi con qualcuno di diverso richiede anche al relatore più esperto di improvvisare le proprie riflessioni reagendo a quanto avrà sentito in diretta.

Parleremo di abitare altrove e di come cambia il lavoro; di creazione come atto collettivo e di come non diventare noi i robot; della natura delle guerre di oggi e di come reinnamorarsi della democrazia; di come crescere diversamente nelle periferie o restare

nelle aree montane interne; di cosa ci aspetta dopo Trump e dell'insostenibile leggerezza dell'Europa; di matematici creativi e di come comunicano i capodogli.

Ci saranno incontri pieni di poesia, e confronti per raccontare come donne che hanno fatto la Repubblica, e altre che hanno fatto la letteratura, siano tuttora sconosciute o comunque riconosciute ancora troppo poco.

Ragioneremo sull'impatto dei videogiochi e proveremo a spegnere tutto per riaccendere i cervelli. Ci daremo la possibilità di "vedere gli altri" nell'Italia di oggi presa tra insicurezze personali e nuova sicurezza collettiva. Uno scrittore e uno scienziato discuteranno dell'arte di invecchiare bene. Con un cineasta, un fotografo di paesaggi abbandonati e una poetessa scopriremo l'importanza dei dettagli. Ci troveremo a mezzanotte in un piccolo teatro a parlare di come custodire l'originalità al tempo dell'IA.

In più occasioni - dalla lectio inaugurale di Matteo Lancini a tanti altri appuntamenti - parleremo di adolescenza, del ruolo della terapia, di amore. E da ultimo, dopo Byung-chul Han e Benjamin Labatut, daremo quest'anno il Premio Internazionale Pensare Contemporaneo a Jimmy Wales.

Non solo perché Wikipedia è la più plastica manifestazione del sapere comune, ma perché per costruirla è servito un atto di fiducia tra milioni di sconosciuti in tutto il mondo. Ed è un mondo così, che vorremmo abitare.

Illustrazione: Alessandro

IL CURATORE



Alessandro Fusacchia ha lavorato per istituzioni europee e ministeri italiani, occupandosi di startup, affari esteri, scuola, ricerca. È stato deputato dal 2018 al 2022, fondendo l'intergruppo parlamentare sull'IA. Cura il Festival del Pensare Contemporaneo e la Prato Lungo Unconference. Il suo nuovo romanzo è *Interspecie* (Ilion).

IN PROGRAMMA



Attraversamenti

La IV edizione del festival esplora l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. In programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti e premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" a Jimmy Wales.

Dal 24 al 27 settembre
Piacenza
pensarecontemporaneo.it

Letteratura

PIACENZA FESTIVAL «PENSARE CONTEMPORANEO»

Torna il Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026, con la curatela di Alessandro Fusiocchi e la direzione filosofica dei co-fondatori di Tinn Andrea Colamedici e Maura Ganditano. In

programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti per discutere di «Attraversiamo. Lasciare/Approfondire». Tra gli ospiti internazionali Lucie Azema, Marcus de Sauly, Alexander Prikout, Alexandre Lemoine, Gary Lachman, Asma Mhalla, Sophie

Nivelle, Cardinale. Tra gli ospiti italiani: Mario Calabresi, Barbara Gallavotti, Matteo Lancini, Vincenzo Iannicini, Dacia Maraini, Michela Marzano, Gabriele Vacis. Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" 2026 a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.



La rassegna culturale



Potenziale del territorio
«Valorizzare il potenziale del territorio attraverso il legame con Piacenza e una visione nazionale»

L'INTERVISTA ROBERTO GIARDINELLI / DIRETTORE CREATIVO

Con Whitehorse è in arrivo la creatività al Festival del Pensare Contemporaneo

Domenica 27 settembre direttori creativi a confronto con Roberto Giardinelli che guida l'agenzia pubblicitaria del Gruppo Libertà

Elena Caminati

«C'è uno spazio anche per parlare di creatività pubblicitaria al Festival del Pensare Contemporaneo. La quarta edizione della biennale si svolgerà dal 24 al 27 settembre e la città è ormai pronta, anche quest'anno, ad accogliere una sessantina di incontri e oltre 130 ospiti. Domenica 27 il focus sarà sull'evoluzione del pensiero creativo negli ultimi decenni. "Come cambia la creatività nel tempo?", appuntamento al Palabanca Eventi dalle 10.30 alle 11.45. Generazione di direttori creativi a confronto in collaborazione con Art Directors Club Italiano e Whitehorse, l'agenzia pubblicitaria del Gruppo Libertà che raccoglie il testimone di VIM Comunicazione. Alla guida c'è Roberto Giardinelli, direttore creativo italiano con quasi 30 anni di esperienza tra agenzie italiane e internazionali e clienti del calibro di Ford, Land Rover, Campari, Generali e Dada».

Come si articolerà il panel di domenica 27?

«Aggirarsi al Festival del Pensare Contemporaneo è una opportunità davvero importante: per me è essenziale portare a Piacenza la cultura delle grandi agenzie pubblicitarie, radicandola nella realtà locale».

Un'idea ambiziosa: far respirare a Piacenza un'aria nuova

«Esatto, la nostra ambizione è portare qui la cultura della comunicazione e della grande pubblicità. A Piacenza, in generale, non è troppo valorizzato questo aspetto».

Ci spieghi, in che senso?

«Troppo spesso la comunicazione è vista solo come una spesa, non come un investimento. L'idea originale e la costruzione del brand non si ferma solo ad un logo e un titolo. Il nostro lavoro è ben più profondo e va considerato globalmente nel suo aspetto. Quando impostiamo una campagna di comunicazione ci poniamo degli obiettivi insieme al cliente».



Porto a Piacenza la cultura delle grandi agenzie pubblicitarie»



La comunicazione non è una spesa, ma un investimento sulla propria attività»



Roberto Giardinelli, direttore creativo di Whitehorse, la nuova agenzia pubblicitaria del Gruppo Editoriale Libertà e un frame dallo spot dell'agenzia



Forse qui sta il punto: il cliente comprende il valore del vostro lavoro?

«È proprio su questo che lavoriamo ogni giorno. Piacenza ha grandissime potenzialità a partire dalla posizione logistica in cui si trova. La vicinanza con Milano è da sfruttare al meglio».

Ci spieghi come?

«In tanti dal milanese mi hanno contattato molto incalzanti dopo che sono arrivato alla guida di Whitehorse: il mercato più piccolo, quello di provincia, amira parecchio. Per questo credo che Piacenza potrebbe far parte, tra qualche anno, del perimetro delle agenzie italiane, la materia c'è ed è ben plasmabile. Stiamo impostando il nostro lavoro per valorizzare l'enorme potenziale di questo territorio, combinando il nostro legame con Piacenza e una visione capace di guardare a standard nazionali e internazionali».

Domenica insieme a lei ci saranno

due direttori creativi di grande esperienza

Certo, per me sono colleghi e amici con storie straordinarie: Vincenzo Celli ha fatto la storia della pubblicità italiana firmando campagne iconiche per Sky e Vodafone e è stato direttore creativo in McCain, Saatchi & Saatchi e Armando Testa; Francesco Nepote è creative director in Herveo, tra le menti più brillanti della nuova generazione, con un percorso tra Leo Burnett, DDB e Le Pal. L'evento è patrocinato dall'Art Directors Club Italiano ed è una bella occasione per raccontare dove sta andando il nostro settore e per posizionare Whitehorse e il nostro gruppo come punto di riferimento creativo che nel territorio ancora mancava. Tra l'altro sono stato nominato, da Art Directors Club, local ambassador in Emilia Romagna, un primo passo per fare arrivare anche qui la grande creatività pubblicitaria, prima diviso lavorando con il territorio in generale e con gli imprenditori in particolare. Quando il incontro e gli presentiamo una proposta cerchiamo, prima di tutto, di fare cultura, dietro a un nuovo brand o alla scelta di un colore piuttosto un altro ci sono studio, visione e strategia. Insomma, facciamo capire loro che quello che gli presentiamo ha un valore».

Cosa significa, oggi, essere creativi?

«Intanto che non si nasce creativi, ma come tutte le professioni si impara, si studia e si apprende. Certo è che la nostra professione è cambiata: fino a qualche decennio fa studiavamo i grandi autori per trovare le idee; poi il boom dei social ha invertito la comunicazione che dalla forma più classica è diventata una forma di scambio con il pubblico: poco dopo sono arrivati gli influencer fino alla AI con la quale tutti pensano di poter fare tutto».

In che senso?

«L'AI ci sta spacciando il mercato,

poi credo che si sgombrerà, come avviene per ogni grande cambiamento, come è avvenuto con i social. Al momento, nel nostro mercato pubblicitario è utilizzato male, in modo casuale, senza un'idea creativa di fondo. Poi arriverà certamente un uso più consapevole, cioè uno strumento che ci supporterà nel nostro lavoro senza sostituirsi alla mente umana, la sola capace di essere creativa».

È Piacenza a promuovere?

«Ho visto eventi bellissimi e ben organizzati. Ma però la tendenza ad essere un po' chiusa, una mentalità più aperta certamente la aiuterebbe. Credo che portare cultura nuova sia positivo: il Gruppo Libertà rappresenta la tradizione, noi possiamo portare una visione fresca e insieme fare grandi cose. Chiedo che in futuro Whitehorse possa continuare a fare comunicazione in modo programmatico, trasformando Piacenza in un polo creativo».

Dibattito tra esperti della comunicazione



Parteciperanno Roberto Giardinelli, Francesco Nepote e Vincenzo Celli

PIACENZA

«L'evento "Come cambia la creatività nel tempo?" in calendario domenica 27 settembre al Palabanca Eventi è patrocinato dall'Art Directors Club Italiano, un'associazione culturale fondata nel 1985 che riunisce i profes-

sionisti della comunicazione pubblicitaria in Italia. L'appuntamento, che si inserisce all'interno della cornice del Festival del Pensare Contemporaneo, è la strada sta prendendo il settore pubblicitario. Insieme a Giardinelli parteciperanno anche Vincenzo Celli e Francesco Nepote. «L'idea è di portare una cultura della pubblicità creativa che possa avere la firma di Whitehorse»... et.c.a.

Ziano Oktoberfest 2026
30 settembre / 1 e 2 Ottobre - dalle 16.00 alle 24.00

Live music

- BETTY PALUMBO & MARCELLO BIANCHI (MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE)
- DJ AKY REGGIANI (VENERDÌ 1 OTTOBRE)
- ORCHESTRA MONTI (VENERDÌ 2 OTTOBRE)

ENTRATA LIBERA
GINGER DI ZIANO
TRA CADUTI DI NASSIRIYA, 316 - ZIANO PIACENTINO
PER INFO: 391.7232042

VENERDÌ 9 OTTOBRE

Regini di Campagna

GINGER DI ZIANO
VIA CADUTI DI NASSIRIYA, 316 - ZIANO PIACENTINO
PREVENDITE: 391.7232042

INGRESSO 30€ | INGRESSO + CENA 65€

Foto: J. B. / G. / G.

Chi domina l'impero del falso

Per descrivere il mondo in cui viviamo, Ingrid Guardiola sconsiglia il capolavoro del cinema surrealista "Un chien andalou" (1929) di Luis Buñuel e Salvador Dalí. Il taglio dell'occhio che dà il titolo al suo saggio "L'occhio e il rasoio" (Il Saggiatore, pp. 272; € 18) evoca un concetto inquietante: gli schermi e gli algoritmi, dominati da chi detiene il potere, hanno ferito e colonizzato la nostra percezione della realtà. Ogni nostra foto, ogni nostro video, ogni nostra story pubblicata sui social non è solo un contenuto ma lo strumento con cui ci relazioniamo con l'interfaccia virtuale in cui si è trasformato il mondo. Ricercatrice culturale e regista audiovisiva catalana, docente all'Università di Girona, Guardiola sarà ospite del Festival del Pensare Contemporaneo, a Piacenza (sabato 26 settembre, ore 12 all'Auditorium della Fondazione Piacenza e Vigevano) per il dialogo "Attraversare lo schermo. Chi decide cosa è reale, tra immagini e algoritmi", insieme con Oriana Persico e Diletta Huyskes.

Ingrid Guardiola, nel suo saggio più recente, "The servitude of protocols", lei analizza il potere delle piattaforme, che regolano le procedure automatizzando decisioni e comportamenti. Vale a dire?

«Le porto due casi concreti in cui i protocolli sostituiscono la responsabilità personale o aziendale. Pochi giorni fa si è verificato un guasto tecnico nel sistema del traffico aereo. Di conseguenza, non ho potuto raggiungere la conferenza e 1.700 voli sono stati cancellati. In caso di guasti al sistema, le compagnie aeree offrono piccole compensazioni, hotel o voli alternativi, per sottrarsi alle proprie responsabilità. Secondo esempio: i governi utilizzano protocolli preventivi, come accade in Catalogna con la chiusura delle scuole in previsione di eventi climatici. Questa logica preventiva può generare un ambiente sociale paranoico, fondato sulla sfiducia, sulla paura e sul caos simulato».

Le piattaforme che manipolano il consenso. L'estrema destra e i social. La saggista spagnola: "Oggi le immagini sono la cassa di risonanza del progetto capitalista"

colloquio con **INGRID GUARDIOLA**

di **EMANUELE COEN**

Quali sono le conseguenze per i cittadini?

«Agire come una macchina significa operare secondo criteri di efficienza. In questo sistema, il rapporto con il tempo è fondato sull'attualizzazione costante e sulla formazione continua: logiche più vicine al funzionamento di un software che a quello di un essere umano».

Nel libro "L'occhio e il rasoio" lei punta l'indice contro chi controlla la produzione e la circolazione delle immagini: i Big Five, il mercato. Se le immagini sono lo strumento attraverso cui comprendiamo il mondo, possiamo fidarci di una realtà filtrata dalle multinazionali?

«Da quando ho scritto il libro, il capitalismo delle piattaforme e degli algoritmi è molto cambiato. Negli ultimi quattro anni l'intelligenza artificiale, o meglio i chatbot, è stata al centro dell'attenzione





ne. Le grandi aziende hanno contribuito ad alimentare il clamore attorno a queste tecnologie anche per accrescere il valore delle proprie azioni a Wall Street. Poi l'avvento dell'intelligenza artificiale generativa ha trasformato profondamente le interfacce e i social network. All'inizio si basavano su automatismi piuttosto semplici. Oggi l'algoritmo ha assunto un'importanza senza precedenti».

Il capitalismo delle piattaforme sembra un terreno fertile per la destra e l'estrema destra, come dimostra l'uso che ne fanno Donald Trump e, in Italia, Roberto Vannacci.

«In Italia c'è stato il caso emblematico di Berlusconi, che sull'uso dei media aveva costruito un impero. Negli Stati Uniti Trump ha conosciuto un'evoluzione simile. Quanto ai meccanismi che regolano la manipolazione del consenso, basta rifar-



POTERE DIGITALE

Ingrid Guardiola, che sarà a Piacenza il 26 settembre al Festival del pensare contemporaneo. In alto, a New York foto con lo smartphone per "Manhattanhenge"

si a saggi fondamentali come "Public opinion" di Walter Lippmann e "Propaganda" di Edward Bernays, che già un secolo fa avevano messo tutto in chiaro. Oggi il caso Trump è emblematico: i contenuti che condivide hanno un forte impatto perché X è strutturato per diffondere i messaggi in maniera urlata e irrazionale. Se il flusso dei contenuti fosse privo di metriche, il messaggio arriverebbe in modo del tutto diverso. Il mezzo è più affine alla politica dell'estrema destra perché favorisce polarizzazione, brutalità e disinformazione».

Come possiamo difenderci dalla sovrabbondanza di immagini imposte dalle grandi aziende?

«Credo nell'importanza dell'alfabetizzazione visiva. Dobbiamo prendere le immagini molto sul serio. Io e lei proveniamo entrambi da Paesi cattolici, Italia e Spagna, sappiamo bene che le immagini sono un mezzo per comunicare con l'invisibile, per fondare la coesione sociale e per parlare di cose di cui è molto difficile discutere attraverso il linguaggio verbale. Dobbiamo continuare a coltivare questa dimensione».

Un'altra arma di difesa è il "found footage", il "materiale ritrovato" con cui i filmmaker riutilizzano immagini preesistenti anziché produrne di nuove. Lei sostiene che queste operazioni possiedono un elemento anticapitalista. Vale a dire?

«Ogni opera di appropriazione racchiude in sé un elemento anticapitalista, perché non produce nuove immagini-merce, ma ricicla quelle esistenti per decostruirne il significato mercificato. Un tema ricorrente tra gli autori di "found footage" è proprio il modo in cui strutturiamo il mondo e gli attribuiamo un senso attraverso immagini egemoni, provenienti dai grandi conglomerati mediatici, dall'industria dell'intrattenimento e dalla pubblicità: tre ambiti della comunicazione che fungono da cassa di risonanza per il progetto capitalista».

E

Foto: A. Hara/Ansa / Getty Images

© R. P. / Contrasto / A. Di Nicola

L'AGENDA

Dal 24 al 27 settembre

PIACENZA

Attraversare la contemporaneità

Tra visioni, dialoghi, lezioni pratiche di pensiero, esplorazioni sul contemporaneo, immersioni, laboratori, arti e sfide stimolanti **va in scena a Piacenza** la quarta edizione del **Festival del Pensare Contemporaneo** (pensarecontemporaneo.it). Un programma con **oltre 60 incontri e più di 130 ospiti**, focalizzati sul concetto di attraversamento: **il tema di quest'anno è Attraversiamo. Lasciare/Approdare.** Un invito

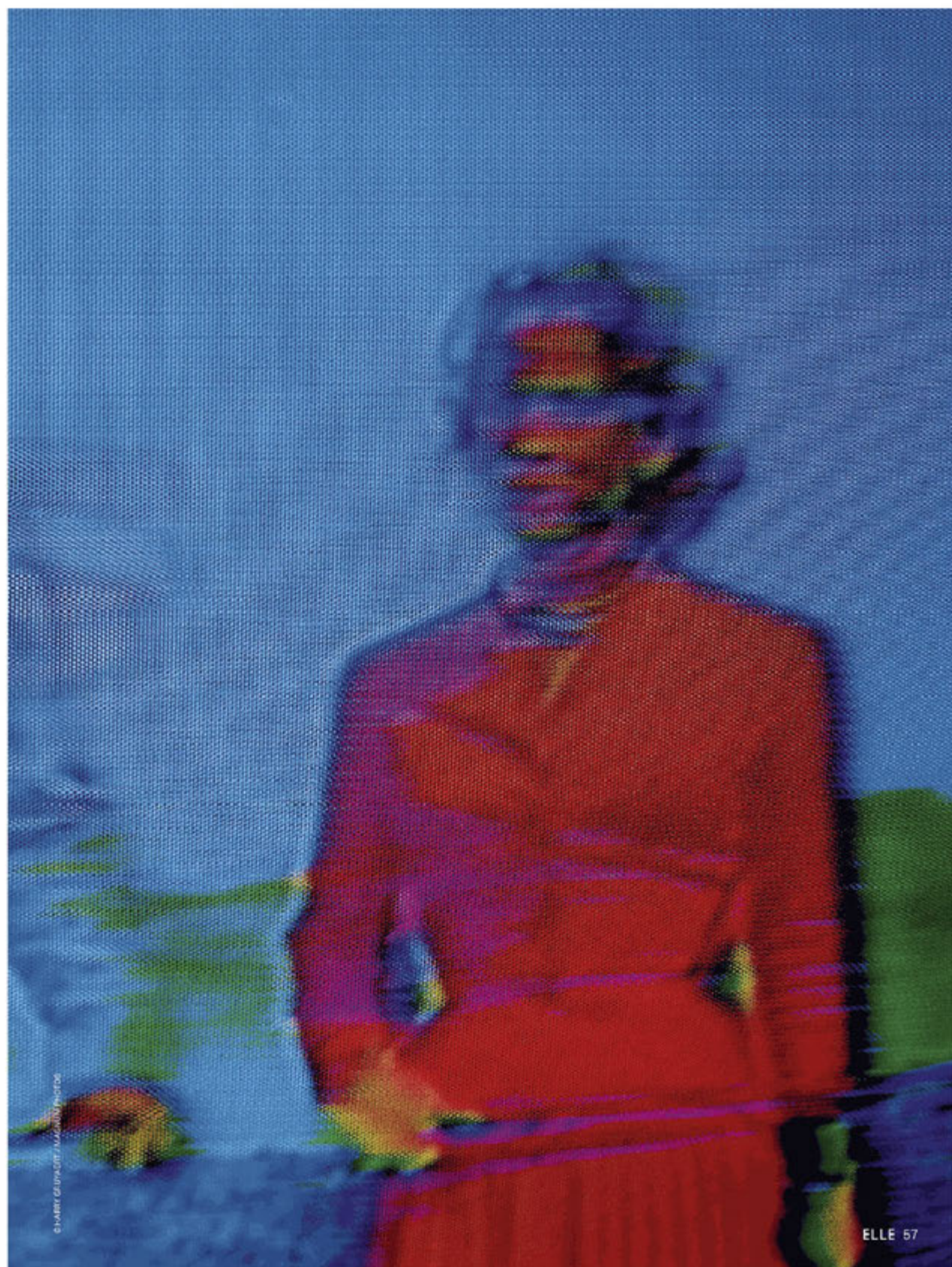


a riflettere sul cambiamento senza mai distogliersi da un **focus generazionale**, perché i più giovani stanno **attraversando un tempo segnato da precarietà**. Tra i protagonisti **Jimmy Wales**, fondatore di Wikipedia a cui va il **Premio Pensare Contemporaneo**, ma anche **Dacia Maraini** che racconterà le figure di donne che, grazie alla scrittura, hanno trasformato la storia della letteratura. **Beppe Severgnini** e il neuroscienziato **Matteo Cerri** parleranno di longevità. Mentre **Mario Calabresi** parteciperà con il libro **Contro la paura**, in dialogo con il già Capo della Polizia **Franco Gabrielli**. E **Dario Vergassola** (foto) con **Silvia Bencivelli** on stage con **Medicina spericolata**.

Cosa RESTA di NOI

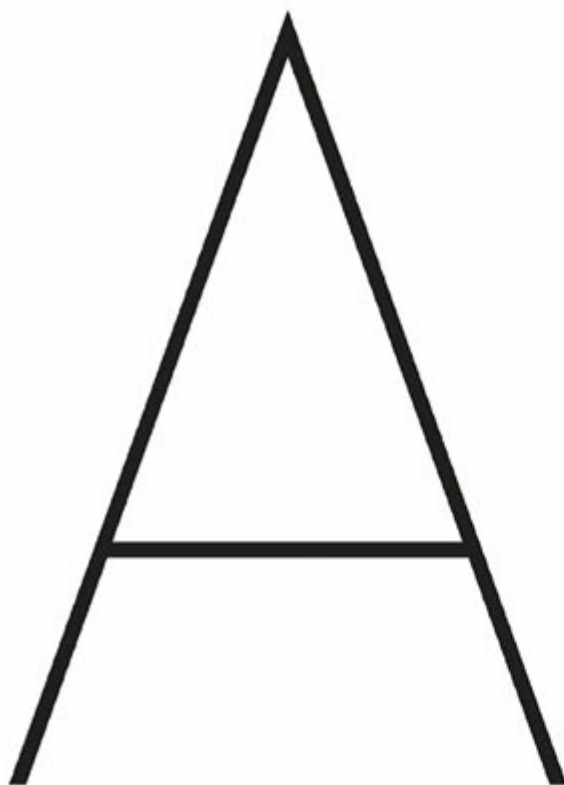
Quando un amore,
un lavoro o un percorso si chiudono,
quale *impronta invisibile*
lasciamo nelle vite
degli altri?

Testo di
ANNA BOGONI
Foto di
HARRY GRUYAERT



CHARITY GUINACIT / MAGNUS PHOTOS

ELLE 57



accumuliamo GB di memoria senza accorgercene, ma il segno che resta nelle vite degli altri continua a sfuggire a qualsiasi cloud. Quando una stagione si chiude – che sia la fine di un amore, l'uscita da un luogo di lavoro o il suono dell'ultima campanella scolastica – la traccia che lasciamo non si misura in quello che abbiamo cercato di trattenere, ma in ciò che continua a risuonare negli altri a nostra insaputa. «È imprescindibile oggi fare i conti con quella memoria potente e (in) distruttibile che è lo smartphone, specchio sempre a portata di mano che modella la nostra identità e il nostro modo di relazionarsi», spiega Massimo Cerulo, docente di Sociologia all'Università di Napoli Federico II e ricercatore al Cerlis della Sorbona di Parigi, coautore con Gabriele Balbi di *Sentirsi. Un'antropologia dello smartphone* (Il Mulino). «Il telefono, oggi, è sempre più una "macchina della nostalgia", restano i ricordi digitali. Nessuna storia intima può essere davvero dimenticata, perché ne conserviamo memoria nei nostri archivi: vocali, chat, foto. Anche quando crediamo di averle

cancellate, ecco che il cellulare ci sorprende proponendoci un'immagine che ci costringe a fare i conti con il fantasma che credevamo di aver trafitto». Il passaggio dalle persone agli oggetti è immediato: «Quando finisce una fase di vita – continua Massimo Cerulo – tendiamo a conservare piccoli feticci. Un anello, un libro, un orologio hanno molto da dire, sono strumenti attraverso cui attiviamo una "nostalgia confortante": una forma di ricordo che permette di andare avanti utilizzando la buona memoria e gli insegnamenti di chi non vediamo più. Se da una parte la società digitale ci fa credere che tutto duri pochissimo, dall'altra la presenza degli archivi ci permette di conservare all'infinito strumenti che continuano a parlarci a lungo e in profondità».

Se gli oggetti e i telefoni custodiscono i dati, c'è chi invece esplora il modo in cui i legami ci trasformano dall'interno. Lo fa Hélène Giannecchini, scrittrice, curatrice di mostre e docente di Storia e Teoria dell'arte contemporanea all'Università di Lille, autrice di *Un desiderio smisurato di amicizia* (Iperborea), che sarà ospite al Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza (24-27 settembre). «Credo che l'amicizia possa davvero cambiare la nostra esistenza, che certe persone abbiano il potere di aprirci interi mondi, di condurci verso decisioni che non avremmo mai preso da soli», ci spiega. «Penso che stare vicini alle persone lasci qualcosa di impresso dentro di noi, a volte sono solo parole o espressioni. Amare qualcuno significa accettare di essere permeabili nei suoi confronti, lasciando che qualcosa di quella persona passi attraverso di te e possa anche trasformarti». Per la scrittrice francese, persino i luoghi conservano l'impronta di chi ci ha preceduti. «Per il mio lavoro ho bisogno di trovarmi dove hanno vissuto le persone di cui sto scrivendo. La chiamo una "coincidenza": l'idea che, anche se il tempo ci separa, le nostre esistenze possano, per qualche minuto, sovrapporsi. Detto questo, è impossibile voler conservare tutto, abbiamo bisogno dell'oblio per andare avanti. Se nel corso della vita ci caricassimo dell'intero peso di tutte le nostre esperienze, ne saremmo di gran lunga troppo appesantiti», conclude.

Se l'amicizia è una scelta paritaria e porosa, esiste un altro tipo di legame in cui la traccia che lasciamo è, per definizione, asimmetrica: l'insegnamento. La scuola è forse il primo vero teatro in cui impariamo cosa significa incontrare l'altro, esserne influenzati e, inevitabilmente, doverlo lasciare andare, che si tratti di un compagno di banco o di un professore può non fare la differenza. «Quello che poi resta di noi è qualcosa che di solito non abbiamo programmato» riflette Marco Vacchetti, insegnante con quarant'anni di cattedra alle spalle, autore di *Disegnare un elefante* (Einaudi). «È curioso: mi capita di incontrare degli ex allievi che mi ricordano episodi, mie battute, miei modi di fare sui quali in realtà non mi sono mai soffermato particolarmente, ma che invece hanno colpito quello studente o addirittura l'intera classe. I ricordi che gli ex studenti raccolgono a distanza di anni non sono quasi mai legati al dato nozionistico o didattico, ma restano quelli che fanno riferimento allo stile e all'approccio di quel docente». La memoria di chi è seduto alla cattedra, invece, non funziona come quella degli studenti: «Nel rapporto docente-studente c'è una forte asimmetria – continua Vacchetti – gli studenti stanno a scuola per tredici anni e incontrano qualche decina di professori. Noi stiamo in aula per quarant'anni e incontriamo migliaia di studenti e alla fine tutto resta più vago e confuso, si perdono i nomi; resta il ricordo non certo dei più meritevoli dal punto di vista del

profitto, ma di quelli che avevano una personalità particolare, una presenza che si faceva notare». Ed è qui che emerge il paradosso forse più poetico dell'educazione: il fatto che finire nell'oblio sia, in realtà, la conclusione più naturale e sana di un percorso. Voler essere ricordati a tutti i costi come una guida che ha lasciato un'eredità è un corollario del narcisismo, non una necessità. «I tuoi allievi sono persone che ti frequentano per qualche anno ed è sano e fondamentale che prendano le distanze e ti criticino per poter crescere», conclude Vacchetti.

Sì, lasciare andare gli altri affinché diventino se stessi. Eppure esiste un mestiere, il traduttore di letteratura, in cui, al contrario, per lavorare devi annullare ogni distanza e scegliere di "attraversare" la vita, i ricordi e la voce di un'altra persona. Da oltre trent'anni, Gioia Guerzoni ha fatto dell'abitare le storie degli altri, i suoi autori, una pratica quotidiana. Una consuetudine che l'ha immersa per quasi un anno nell'*Autobiografia in movimento* di Deborah Levy (NN Editore), a stretto contatto con i pensieri e le epifanie della scrittrice. «Quello che mi succede, soprattutto con autori con cui si crea anche un rapporto personale, è una sorta di ventriloquio. L'amicizia è una cosa concreta, profonda, ma la traduzione è forse di più, è una convivenza molto intima: significa stare insieme a un'altra persona nella sua testa, anche se non la conosci direttamente. Oggi ho la fortuna di poter scegliere o rifiutare cosa tradurre, perché per applicarmi al meglio devo sentire di poter "fare casa" nell'altro in una bolla di benessere. È proprio come tornare bambini, con i puzzle: la mattina mi metto lì a comporlo ed è una bellissima sensazione e dimentico tutto il resto», ci racconta da Atene dove vive e dove sta per fare l'ennesimo trasloco. Ma se nelle situazioni più fortunate la traduzione è un processo osmotico in cui l'esperienza vissuta e le parole scritte finiscono per sovrapporsi e scambiarsi dei tasselli, cosa resta a lavoro

concluso e a distanza di anni? «Delle frasi della Levy, per esempio, quelle sulla Grecia o sul nuoto, perché spesso andiamo a fare il bagno insieme quando lei mi viene a trovare. Restano impressi certi passaggi dei suoi libri, proprio perché ormai fanno parte della vita che abbiamo condiviso». Ma quanto del traduttore resta impigliato nelle pagine scritte da un altro? E dove finisce la voce dell'autore e quando inizia quella di chi traduce, perché abitare la storia di un altro richiede anche una corrispondenza profonda di sensibilità e di ritmi di vita: «Deborah è abituata a stare da sola, a vivere con grande piacere la solitudine, come me. In questo mi sono ritrovata totalmente. Più che un dettaglio del libro, si tratta proprio di tratti della personalità che condividiamo».

Alla fine di questo viaggio tra archivi digitali, amicizie trasformative, aule scolastiche e libri tradotti, la domanda iniziale torna quindi trasformata e ribaltata: quando le strade si separano, cosa teniamo davvero stretto degli altri per non dimenticarli? La risposta è più semplice di quello che credevamo, se rubiamo le parole di Gioia Guerzoni: «Non mi affeziono agli oggetti o ai ricordi materiali. L'unica cosa che mi segue nei viaggi e nei vari cambi di casa sono gli amici – quelli sì, sono "trasportabili" – che vengono a trovarmi. E poi i libri, ma solo quelli che mi hanno insegnato qualcosa». Ecco, semplice no? Amici e libri, forse può essere tutto qui. •

Amare qualcuno significa
accettare di essere permeabili nei suoi
confronti, lasciando che qualcosa di quella
persona passi attraverso di te e possa
anche trasformarti. *È però impossibile
conservare tutto. C'è bisogno dell'oblio
per andare avanti.*

Blessing, il dialogo continua con la pittura una retrospettiva con le sue opere migliori

I lavori della giovane scomparsa nel 2022 a 29 anni in mostra a Palazzo Rota Pisaroni fino all'11 ottobre

Patrizia Soffientini

PIACENZA

Blessing scriveva poesie, aveva un'attitudine verso la musica e sapeva dipingere. La personalità creativa, plurale di questa giovane donna scomparsa nel 2022 a 29 anni, per scelta volontaria, trova proprio nella pittura un nuovo riconoscimento con la mostra "Pazienza stabile" (dal titolo di un suo lavoro) che verrà inaugurata il 25 settembre nella sala espositiva di Palazzo Rota Pisaroni, inserita nel festival del Pensare Contemporaneo, dedicata a durare fino all'11 ottobre e ad essere alimentata con importanti eventi collaterali. Il "motore" inscalfibile intorno al lavoro espressivo di Blessing è la madre affidataria, Giovanna Calciati, la quale, dopo la pubblicazione del libro di Chiara Inguaro "La vita è un profumo" (Baldini+Castaldi) sulla storia di Blessing e sulla complessità del suo essere afro-europea con una infanzia tormentata e abusata, anche stavolta ha saputo riunire intorno all'opera pittorica della figlia un nutrito gruppo di professionisti, coinvolti emotivamente in una vicenda umana a suo modo emblematica e commovente.

Mario Magnelli, vicepresidente

della Fondazione di Piacenza e Vigevano, vede anzitutto nella mostra-evento la strada per valorizzare la creatività giovanile, ma spetta ad Alberto Olivetti, docente di Estetica e critico d'arte, raccontare la cifra di una retrospettiva che ha selezionato opere tra la sessantina rimaste, con una quindicina di lavori particolarmente significativi. Siamo nel filone della pittura informale, qui con colori carichi, eché africani, esecuzioni materiche. L'informale parla della intimità che si ha con sé stessi, ma ciò non basta, occorre che il proprio vissuto diventi poi forma qualitativamente artistica, che qui emerge fra gioia e dolore. Sandra Bozzarelli, co-curatrice della mostra, parla della forza, della rabbia, della sofferenza delle pannelle, dei racconti profondi e dei colori intensi che si schiacciano nei ritratti della madre e della sorella. Il catalogo di questa esposizione è curato dall'editore Cimorelli, presiede alla conferenza stampa, che sottolinea un lavoro editoriale intensamente coinvolgente, dove si è protetto e preso a cuore il progetto. Il sostegno economico fondamentale arriva da Franco Spaggiari attraverso l'azienda finanziaria Riforma srl. Spaggiari ospita un lavoro di Blessing Calciati al museo Mim nel Castello di San Pie-



Sopra, la copertina del catalogo della mostra; in alto a sinistra, un momento della presentazione nella sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano; a sinistra, Giovanna Calciati (al centro) e il particolare di un'opera di Blessing (foto: Soffientini)

tro in Cerna, inoltre ha conosciuto l'attrice «in un incontro bellissimo, dove lei mi ha parlato del valore culturale, non estetico, delle acconciature delle donne africane». Infine Giovanni Caroti, che ha curato il coordinamento organizzativo, nel sottolineare la piena aderenza della figura di Blessing con il tema del Festival, ne ha messo in evidenza il suo attraversare mondi e infine approdare da un continente ad una città, con il

carico di esperienza che per lei si è tradotto anche in una dimensione di attivismo sociale. Peraltro la vendita del libro "La vita è un profumo" sostiene la realizzazione dei sogni di giovani donne. La mostra in via Sant'Eufemia n. 13 inaugura il 25 settembre alle 16.15 e sarà preceduta alle 15.30 dalla esibizione del coro "E noi che siamo donne" diretto da Thea Timmaci di Mondo Aperto.

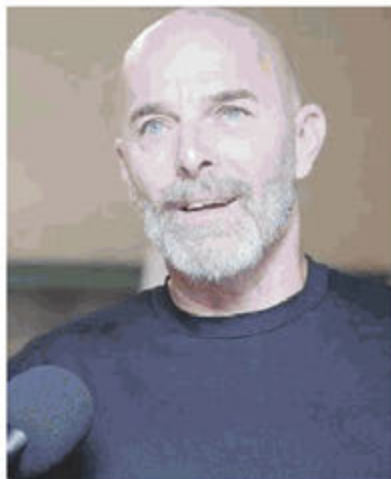
Mercoledì 7 ottobre un importante evento pubblico "Poesia Pittura Politica, generazioni a confronto" vede al tavolo dei relatori nientemeno che Luciana Castellina, con Pierluigi Bersani ed Iva Mazzoni, Gladys Homedje e Yasmine Faouzi, conduce Chiara Inguaro, Alberto Olivetti alle 16 guiderà il pubblico nella visita alla mostra, arricchita anche di un video di Daniele Bozzarelli.

Domenica 11 ottobre, per il fine mostra, alle 17.30 si terrà nel cortile e sala espositiva di Palazzo Rota Pisaroni il reading "Colorare le parole" dal libro "La vita è un profumo" con voci di Donatella Allegra, Evelyn Cantini, Alessandra Ramelli e musica di Daniele Bianchini. La mostra sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica anche dalle 10 alle 12.

Il coreografo Cellini omaggia Ezio Bosso al gala di "Amici"

Domenica 27 a Palazzo Farnese l'atteso passo a due con i ballerini Fasano e Puddu

● Tra i grandi nomi che saliranno sul palco di Palazzo Farnese in occasione del gala di danza "Oltre il passo - Quando la danza diventa attraversamento" - in programma domenica 27, alle 20.30, a conclusione del Festival del Pensare Contemporaneo - ospite speciale sarà il ballerino e coreografo Kristian Cellini che presenterà al pubblico "Red Way", un passo a due, ispirato alle musiche di Ezio Bosso, insieme ai ballerini Francesco Fasano e Carola Puddu. «È un viaggio emotivo che racconta l'incontro tra due anime sospese tra desiderio e appartenenza, una coreografia in cui la danza diventa simbolo di attraversamento, di confini e di territori - racconta Cellini - Red Way diventa il simbolo di un confine invisibile che separa e allo stesso tempo unisce, un confine da attraversare che diventa punto d'incontro e che ha bisogno di trattenere il coraggio e lasciarsi andare». Quella che vedremo a Piacenza sarà la seconda rappresentazione della coreografia, dopo il debutto con i primi ballerini del Teatro dell'Opera di Roma. «Questa volta lo farò con Francesco e Carola: due danzatori meravigliosi e artisti di grande valore». Nel corso della sua carriera internazionale Cellini ha danzato accanto a prestigiosi nomi, tra cui Carla Fracci, Luciana Savignano e George Iancu. La sua ecletticità professionale lo ha portato a lavorare anche in importanti trasmissio-



Kristian Cellini

sioni televisive Rai e Mediaset e con numerosi artisti italiani come Vasco Rossi, Renato Zero e Andrea Bocelli. «Ho avuto una carriera bella, sia in televisione sia in teatro - racconta - Mi sono diplomato nel 1989, con il massimo dei voti, alla scuola di Renato Greco. Poi ho avuto la possibilità di studiare al Teatro dell'Opera e di fare tante altre cose. Ho iniziato con la televisione giovanissimo». Tra i momenti che ricorda con più affetto c'è quella chiamata che lo invitò a lavorare nella compagnia di Carla Fracci. «Avevo appena compiuto 18 anni, fu incredibile». Ma anche le esperienze televisive con Lorella Cuccarini - «Siamo ancora amici, la chiamo "Lorella kamikaze"», ed Heather Parisi. «La prima volta che ballai con Heather avevo diciott'anni. Ero in sala prove, dovevamo fare una sorta di passo a due, e io mi bloccai: ero un ragazzino di fronte a un fenomeno. Poi scoppiò una risata generale e ricominciai. Era un sogno che si stava realizzando».

ricfo

Piacenza

DAL 24 AL 27 SETTEMBRE Festival del Pensare contemporaneo propone visioni, dialoghi, lezioni, laboratori per riflettere sul tema *Attraversiamo. Lasciare/Approdare*. Tra gli ospiti l'esperta di geopolitica della tecnologia Asma Mhalla (*nella foto*).



ITINERARI CRITICI

* «Un desiderio smisurato di amicizia» (Iperborea)
è un racconto filosofico e politico per frammenti

ALESSANDRA PICCILLARI

Se l'amicizia smettesse di essere considerata un affetto secondario, destinato a cedere il posto alla coppia e alla famiglia, e diventasse invece il principio intorno al quale organizzare un'esistenza, quali sarebbero le conseguenze? È la domanda che attraversa *Un desiderio smisurato di amicizia* di Hélène Giannecchini, pubblicato da Iperborea nella traduzione di Caterina Orsenigo (pp. 208, euro 19). Nata nel 1987 a Les Lilas, Giannecchini è scrittrice e docente di Storia e Teoria dell'arte contemporanea all'Università di Lille. La sua ricerca transdisciplinare l'ha portata, nel 2014, a dedicare il suo primo libro, *Une image pour trois*, alla fotografia e scrittrice Alix Cléo Roubaud, della quale ha contribuito a curare la retrospettiva alla Bibliothèque nationale de France. Nel 2020, con il volume *Voix de ses propres yeux*, ha affrontato l'esperienza del lutto a partire dalle immagini che ne accompagnano e insieme ne incrinano il racconto. Anche questo libro (uscito per Seuil nel 2024 con il titolo *Un désir démesuré d'amitié*, attualmente in traduzione in numerose lingue) è un testo ibrido e fertile. Saggio, autobiografia, indagine storica e archivio affettivo ricomposto, si tratta di un flusso per frammenti in cui fotografie insieme, testualizzazioni, incontri e leure si richiamano a distanza.

Saint-Just convive quindi con Michel Foucault e Roland Barthes; André Lorde e Monique Wittig sfidano idealmente alla stessa tavola di utilità di Act Up, artiste, lavoratrici e persone rimaste senza nome. Giannecchini è lontana dal repertorio di figure esemplari, le interessa piuttosto una storia collettiva fatta di opacità, contraddizioni, perdite e rotture. Il 1987 è anche l'anno in cui Larry Kramer contribuisce alla fondazione di Act Up a New York e ad Amsterdam viene inaugurato l'Homonument. Questa coincidenza diventa una cerniera fra esperienza individuale e memoria politica. La scrittrice francese appartiene a una generazione abbastanza vicina all'emersione dell'Aids da ereditarne paure e memorie, troppo giovane però per averne conosciuto direttamente la fase più devastante. Le pagine dedicate all'Aids si misurano con una trasmissione difficile, esposta tanto alla rimozione quanto al rischio di tradimento: la sofferenza altrui in un racconto pacificato.

Hélène Giannecchini, in dialogo con Elena Biagini, sarà a Roma

Hélène Giannecchini e i suoi album affettivi

Intervista alla scrittrice francese ospite del festival «inQuiete» domenica 27



Ritratto di Zig Vember, fotografia scattata con un cellulare, collezione dell'autrice, 2023
© Hélène Giannecchini

sta invisibilità e in che modo l'amicizia può, al contrario, aiutarci a organizzare diversamente la vita? In Francia, il partito di sinistra *La France insoumise* ha presentato una proposta di legge per sostenere una politica dell'amicizia e riconoscere, finalmente, alcuni diritti fondamentali agli amici. Ne abbiamo bisogno, perché altrimenti restiamo fuori dalla porta della stanza d'ospedale in cui i nostri amici soffrono e, a volte, muoiono: non possiamo accompagnarli nei passaggi importanti delle loro vite, costruirne insieme una casa, e così via. Sempre più persone hanno fatto

Le case sono state pensate per le famiglie o per la coppia eterosessuale. Organizziamo e traduciamo nello spazio i rapporti di dominio

una ospite di *inQuiete*, festival di scrittrici, domenica 27 settembre (ore 18.15, Cinema Aviccioli).

L'autrice parteciperà anche al festival del Pensiero Contemporaneo di Piacenza, in dialogo con Alexandre Lacroix, sabato 26 settembre (ore 18.30, Sala dei Teatrini).

In «Un desiderio smisurato di amicizia» scrive che conoscere la sua famiglia non le bastava: aveva bisogno di una genealo-

gia estranea ai legami di sangue. Quando ha cominciato a cercarla?

Le mie amiche hanno sempre avuto un posto fondamentale nella mia vita e, inoltrandomi nei trent'anni, ho cominciato ad avvertire una certa distanza rispetto alle persone della mia generazione. Chi mi stava intorno sognava di sposarsi e di costruire una famiglia, mentre io desideravo vivere con la mia fami-

glia scelta. Questa distanza mi ha fatto molto riflettere ed è stata il punto di partenza del libro. Ho voluto anche ritrovare coloro che, prima di me, avevano avuto le stesse aspirazioni.

L'amicizia diventa una forma di parentela, una pratica politica e una competenza materiale. Eppure non è tutelata dal diritto né riconosciuta come un'unità fondamentale dell'ordine sociale. Quali effetti produce que-

sta mancanza del principio teorico al quale organizzare la propria vita: mi sembra fondamentale tutelare queste nuove forme di convivenza.

Una frase di Monique Wittig lo accompagna fin dalle prime pagine del libro, nella forma di un'esortazione: «Sforzati di ricordare. O altrimenti immaginilo». Aggiunge di averla invertita come un invito e un ordine da prendere sul serio.

Ho preso questa frase alla lettera. Per prima cosa ho fatto uno sforzo per ricordare: sono andata negli archivi, ho rintracciato testimonianze e protagonisti della mia storia queer, ho raccolto immagini, letto libri. Ma, poiché questa memoria è frammentaria, i miei sforzi non sono sempre bastati e ho dovuto quindi ricorrere all'immaginazione, come dice Wittig, inventare per riportare in vita alcuni archivi. La mia intenzione non è colmare i vuoti inventando, ma capire in che modo il racconto possa accompagnare questa assenza. Ho lavorato sugli archivi e sulle loro lacune. Se l'immaginazione può contribuire a ricostruire vite cancellate, lei significa che avvicini e sostenga realtà che richiedono grande cautela, soprattutto quando si tratta di biografie segnate dalla violenza e dalla persecuzione.

Penso non si possano usare gli archivi ingenuamente. Bisogna ricordare sempre che si tratta di vite reali, di persone che sono esistite, che hanno pensato, amato e sofferto come noi. La cancellazione parziale delle loro vite non è autorizzata a farne ciò che vogliamo o a utilizzarle come pretesti per la fiction. Mi piace pensare che lavorare negli archivi comporti una certa responsabilità. Nel libro, la fotografia diventa uno strumento di ricerca: ne interrogo i margini, le ombre, i gesti fuori campo e ciò che non può sapere. Donna Gottschalk ha fotografato lesbiche della classe operaia, persone trans, lavoratrici e persone marginalizzate che, secondo lei, nessuno guardava. Che cosa ha rappresentato l'incontro con le sue immagini?

L'incontro con Donna Gottschalk è stato straordinario: all'improvviso incarnava il tema stesso del mio libro, perché la sua opera parla contemporaneamente di filiazione, amicizia, famiglia scelta e storia queer. Siamo anche diventate amiche e ho potuto così sperimentare concretamente ciò su cui il libro cercava di riflettere. Le sue immagini non erano quasi mai state mostrate, eppure costituivano una testimonianza preziosa della vita delle persone LGBTQ+ delle classi popolari. Abbiamo necessità di questa storia.

Nell'ultima parte del libro, la domanda: «Come vivere insieme?», si lega alla necessità di ripensare la casa. Ilvece spazi che siano al tempo vivibili praticabili e attraversati dal desiderio.

Le case sono state pensate per le famiglie o per la coppia eterosessuale. Organizziamo e traduciamo nello spazio i rapporti di dominio. I genitori hanno la stanza più grande della casa, la master bedroom, come dicono gli inglesi: un'espressione che ricorda bene come la casa sia il territorio del padrone, vale a dire il padre di famiglia. Gli uomini hanno tradizionalmente diritto a spazi privati: lo studio, il garage in cui dedicarsi al bricolage o, più modestamente, la poltrona davanti alla televisione. Le donne, invece, sono state storicamente relegate agli spazi domestici, nei quali svolgono lavoro gratuito. Sono cucine in cucina, madri nella stanza dei bambini, amanti in camera da letto. Non hanno, propriamente parlando, uno spazio tutto per sé. Mi sono chiesta allora quali case potremmo costruire per diffondere queste gerarchie, come potrebbero essere le case dell'amicizia. Le immagino aperte, orizzontali, modulari.

GLI INCONTRI DI «INQUIETE»

Dal 25 a Roma, un decennale all'insegna della rivolta

VIRGINICA BALEMI

Dal 25 al 27 settembre inQuiete compie dieci anni e sceglie «rivolta» come parola del suo decennale. Nato al Pignone (su un'idea di Barbara Leola Korny, Viola Lo Moro, Francesca Mancini, Barbara Piccolo e Maddalena Vianello) il festival romano dedicato alle scrittrici torna tra Cinema Aviccioli, Libreria Tuba, Biblioteca Goffredo Mameli e Spazio Iniziativa con trenta appuntamenti e oltre settanta ospiti. Una parola, quella scelta per questa edizione, che tiene insieme letteratura e trasforma-

zione politica: rivolta dei corpi e delle parole, contro esclusioni e gerarchie culturali, ma anche possibilità di produrre altri immaginari.

Ad aprire il festival venerdì 25 sarà Verónica Ruano con il monologo *La donna in rivolta*. La prima giornata mette subito a fuoco alcuni dei nuclei dell'edizione: Erica Aloè e Giulia Zaccaria ragioneranno sulla violenza economica attraverso la *Misura del patriarcato*; Claudia Ierastasi, Giani Palombara e Valeria Verdolini discuteranno di classe sociale e accesso alla produzione culturale.

Tornano anche i Ritorni di Si-gura, con - tra gli altri - Mirella Armiero su Fabrizia Ramondino e Anita Raja su Christa Wolf, mentre Gioia Salvatori chiuderà la serata rileggendo in chiave comica *Madame Bovary*. Sabato, accanto agli esordi presentati da Valentina Farnaccio, l'incon-

Tra letteratura e femminismo, oltre 70 ospiti tra cui Anita Raja e Lucie Azema

tro sulle *Cattive maestre*, con Annalena Benini, Federica Manzoni e Carola Susani, ricostruirà genealogie artistiche e letterarie. Silvia Bre ed Elisa Casseri inaugureranno *Amicizie italiane*, dedicato ai legami tra poetesse del presente e del passato.

Dalle viaggiatrici raccontate con Iglaia Scroto lo sguardo si sposterà poi su violenza e mafia con Celeste Costantino e sulle proteste delle donne, dall'Italia alla Palestina. Domenerà la storia del femminismo attraverso la *Costituzione degli atenei femminili* di Chiara Alessi e Giulia Siveiro e l'incontro sugli ottant'anni

del voto alle donne con Mariana Aprile, Serena Dandini e Rossana Dedola. Spazio anche al ritorno della collana Astrea, alla *fellowship Letteratura e*, con Hélène Giannecchini, all'amicizia come forma alternativa di parentela. La chiusura, *Rivolta femminista 19 anni inQue*, riunirà molte delle voci che hanno attraversato la storia del festival.

Completa il programma inQuiete *Ediz. tra lettere e laboratori su frontiere*, *Costituzione e Gans*: perché la rivolta, qui, comincia anche dall'immaginazione di chi il mondo deve ancora ereditarlo.

Gala “Amici”, biglietto speciale per i giovani e le scuole di danza

Attesa per lo spettacolo di domenica 27 nel cortile di Palazzo Farnese

● I ballerini del programma televisivo “Amici” sono pronti a salire sul palco di Palazzo Farnese per il Gala “Oltre il passo”, in programma domenica 27 settembre alle ore 20.30.

Per l'occasione, la Fondazione Teatri di Piacenza ha attivato una promozione speciale dedicata ai più giovani e agli allievi delle scuole di danza: per chi ha meno di 30 anni è attiva la tariffa Under 30 al costo di 10 euro. E per i giovani iscritti a una scuola di danza, la promozione dà diritto a un ulteriore biglietto a tariffa under 30 anche per un accompagnatore.

Dodici amatissimi ballerini provenienti dal celebre talent show daranno vita al Gala: Chiara Bacci, Vanessa Bellini, Georgie Rose, Raffaele D'Anna, Alessio Di Ponzio, Francesco Fasano, Alessio Gaudino, Alessio La Padula, Serena Marchese, Carola Puddu, Mommo Sacchetta, e Mattia Zenzola, vincitore dell'edizione 2023 di “Amici”, per le danze latino-americane. Il ricco programma di coreografie spazierà dal neoclassico all'hip-hop, fino al contemporaneo e all'urban jazz, e sarà arricchito dalla presenza di Kristian Cellini, coreografo ospite, con un brano sul-



Mattia Zenzola

le musiche di Ezio Bosso. Il Gala è prodotto da Fondazione Teatri di Piacenza nell'ambito della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, con il contributo di Crédit Agricole Italia. Un appuntamento che nasce in stretta relazione con il tema dell'edizione 2026 del Festival, “Attraversiamo - lasciare/approdare”, e che affida al linguaggio universale della danza il compito di interpretare e rendere concreta l'idea dell'attraversamento. I biglietti per il Gala sono disponibili alla Biglietteria del Teatro Municipale e online sul sito teatripiacenza.it. La promozione per le scuole di danza è attiva esclusivamente presentandosi allo sportello della Biglietteria del Teatro. Per info: biglietteria@teatripiacenza.it



DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026

CORRIERE DELLA SERA - LA LETTURA 17

Il dibattito delle idee

Lo psicologo **Matteo Lancini** analizza i sentimenti tra i ragazzi in questa era post-narcisistica. A essere fragili — anzi, fragilissimi — non sono loro, bensì i grandi: allergici a paura, rabbia e tristezza, hanno soppresso le emozioni dei giovani

di TERESA CIABATTI

Gli adulti non sopportano il dolore degli adolescenti

«G li dà ben prima della diffusione dello smartphone, nella popolazione italiana e degli adolescenti è stato sequestrato dall'angoscia di ruolo di uomini e papà», scrive Matteo Lancini nel suo nuovo libro *A volte ti amo* (Einaudi).

Il corrispettivo letterario di questa metafora è la non ha paura di Nicolò Anzani, dove il bambino sequestrato è stato rapito e nascosto in una buca dal padre del bambino che lo salva. Da scrittore Anzani immagina che i bambini si salvino da soli, da psicologo Lancini conduce gli adulti alla buca, e lì la sporgere.

Non esistono spettatori, neppure innocenti. Esiste una società, esiste un'epoca.

La società è l'epoca postnarcisistica — la delusione Lancini. Immediatamente successiva all'epoca narcisistica che segue la romantica.

Quello di Lancini è il racconto di un'evoluzione che sconfessa le teorie semplicistiche sul disagio giovanile (il Covid, lo smartphone). Il proprio l'evoluzione dei ruoli e dei rapporti a ribaltare il paradigma dei giovani troppo protetti perché bambini ai quali non è stato posto alcun divieto. I figli non sono fragili, sono gli adulti a essere fragilissimi, tanto da non sopportare il dolore dei ragazzi, neppure «l'esposizione delle emozioni primarie», con una particolare allegria per quelle che più infastidiscono e preoccupano, cioè la tristezza, la paura e la rabbia.

Ma cos'è un mondo che sopprime la tristezza e la paura? Cosa produce un mondo che nega la rabbia? «I bambini e gli adolescenti oggi sono costretti a stare in superficie perché la profondità e l'intensità delle emozioni della vita che vivono distolgono e nascondono i propri adulti di riferimento — i quali poi accusano le nuove generazioni di anestesia emotiva».

Così Lancini smarcherà le risposte degli adulti su come affrontare le difficoltà dei ragazzi (vedi le lunghe discussioni sulla violenza giovanile), risposte che non sono altro che il protrarsi del sequestro del corpo, una rassicurazione agli adulti stessi — di meno la buca, di meno il tentativo di Lancini di far sporgere gli adulti.

Alla buca di questo: che tipo di coppia possono realizzare i figli dell'epoca postnarcisistica? E ancora: come gli adulti costituiscono la loro capacità di relazione?

A volte ti amo libera bambini e adolescenti — dalla buca, dalla colpa — invitando gli adulti a partecipare. Il che significa allargare il discorso alla società, di più: mettere al centro la trasformazione interna come una catena di causa e effetto sociale — non familiare. In un quadro, insomma, che coinvolge tutte le figure di riferimento.

A volte ti amo narra una storia collettiva che contiene storie individuali: da quelle dei ragazzi fino a quella dell'autore — bellissime le aperture sulla madre.

Nel gesto di inchiodare tutti, l'autore include anche sé stesso, e il libro diventa racconto sentimentale, narrazione alla Oliver Sacks: allora Sacks, 96 anni, la crisi con Luca, il ragazzo con cui sta da nove mesi, che con le sue premure la fa sentire ingabbiata. Sabrina che supera l'impasse iniziando a frequentare un al-



MATTEO LANCINI
A volte ti amo. La rivoluzione dei rapporti nel mondo fragile delle nuove generazioni
EINAUDI
Pagine 154, € 16
In libreria dal 22 settembre

L'autore
Lancini (Milano, 1965), psicologo e psicoanalista, insegna nelle università Bicocca e Cattolica di Milano. Gli appuntamenti Lancini presenta il nuovo libro a Pordenonelegge sabato 19 (Palafumetto, Pano Galvani, ore 11) con Valentina Gasparel, giovedì 24 tiene la lectio inaugurale del Festival del Pensiero contemporaneo a Piacenza (piazza Cavalli, ore 19, 10).



Il nuovo progetto editoriale di Einaudi

Opera viva: indagine su ciò che sta sotto

Autori di provata competenza, e insieme capaci di parlare a tutti, affrontano temi come i ruoli di genere, la famiglia, il signifi-

cato di questo tutti i giorni (anche) padri, madri, figli: la scuola, le età della vita, lo sport come mediatore della società: la filosofia come lente per leggere la realtà. Einaudi

lancia un nuovo progetto editoriale per la collana Opera viva, che sarà dedicata a non-fiction, auto-fiction, saggi di divulgazione, con una nuova gra-

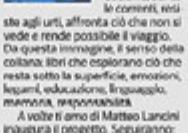
fica a cura di JOY studio. «Opera viva» indica la parte della buca sotto la linea di galleggiamento: invisibile allo sguardo, è però decisiva, sente le cornici, sta agli urti, affronta ciò che non si vede e rende possibile il viaggio.

Da questa immagine, il senso della collana: libri che esplorano ciò che resta sotto la superficie, emozioni, segreti, vulnerabilità, fragilità, memoria, imprevedibilità.

A volte ti amo di Matteo Lancini inaugura il progetto. Seguiranno:

Le parole della destra, a cura di Francesco Galino, dal 29 settembre. E poi, a ottobre, *La notte dei miracoli*. Storie di sogni che diventano realtà di Federico Pace, su donne e uomini che nel corso di una notte hanno scoperto la possibilità inattesa di diventare persone nuove (sta Maria Curia a Saeg).

Gainsbourg e loro fiktio, da Claude Lévi-Strauss a Ayrton Senna, e ancora: *Ulisse e Penelope*. L'Odyssey, un romanzo d'amore di Guido Paduano.



Di genitore in figlio
Cosa rimane in sospeso tra i padri e i figli? Ci sono parole non dette che chiedono di essere ascoltate? A Pordenone si ferma il filo del dialogo dell'incontro Padri, figli, addì, venerdì 18 settembre alle 21, Auditorium della Regione.

con Luigi Nacci (il tempo dei sogni e degli addii), Einaudi e Andrea Vianello (il filo si scioglie di notte, dal 22 settembre per Solinas), che hanno affrontato nei loro lavori i rapporti familiari. Presenta Bruno Ruffalo.

tro ragazzo, Matteo, Poppo di Luca, un «malvivente». Sabrina che, nelle relazioni parallele, trova l'equilibrio, «un bilanciamento irrinunciabile per amore e stato d'animo». Il Alberto, 17 anni, che si porta dall'infanzia un senso di solitudine — figlio di genitori si presenti, ma incapaci di accettare le debolezze del figlio. Alberto ridiventa da due anni con Gai due anni vissuti tra geolocalizzazione e in contatto continuo. «Siamo in presenza di queste forme di insicurezza maschile e femminile. Condividere geolocalizzazione e password rappresenta molto bene la complessità e le contraddizioni del vivere odierno, del concetto di "proppa": sentirsi sempre vicini, prendersi cura dell'altro a distanza, ma allo stesso tempo controllo, verificare che non abbia intenzione di andarsene via, di rivolgersi ad altri interessi, di dedicarsi ad altri progetti», scrive Lancini.

Nuove ipotesi di coppia incrinata che prevedono interazioni inedite come la «relationship» (sei stato frequentando?), una specie di tempo di prova. Il ghosting, e il gaslighting.

A ben vedere modi già esistenti che però nel presente rispondono a esigenze profondamente diverse dal passato.

Beco il punto fondamentale: non guardare alle forme attuali con parametri vecchi, non valutare i figli riportandoli a noi, alla nostra giovinezza.

Allora il «patrimonio» (come motivo di ogni sovrapposizione maschile rischia di risultare una semplificazione avuta dall'oggi finendo per allontanare le responsabilità, o quanto meno limitarla a chi ha compiuto l'atto senza ragionare sul contesto appunto, mettendo in salvo gli adulti, sempre loro.

L'analisi di Matteo Lancini non è mai un'ossessione, l'ossessione un'interpretazione rigida, piuttosto una possibilità di sguardo adulto che interessa l'intera società e la sua storia.

Un'estensione di spazio e di tempo dall'epoca romantica a questa postnarcisistica con relative critiche e lodi. Nell'epoca romantica bisognerebbe recuperare l'idea di «una genitorialità condivisa» e una comunità educante che riceveva che i figli degli altri contassero almeno quanto i propri.

Da qui l'invito agli adulti ad allargare l'orizzonte, ad ammettere i propri limiti emotivi: abbiamo insegnato agli adolescenti a distaccarsi dalla dipendenza affettiva, col divieto assoluto di manifestare i sentimenti negativi. Li abbiamo amparati, abbiamo tolto loro l'ombra, la terza dimensione — i social e gli smartphone, nella lettura di Lancini, non sono la causa, bensì il mezzo che meglio soddisfa la necessità di essere pensati e ammirati, «essere visti è tutto».

A volte ti amo è un libro illuminante, spietato e pieno di tenerezza per i ragazzi, e persino per gli adulti inabili, perché sappiamo vedere.

È una chiave interpretativa potentissima che rimette in gioco tutti — affinché il bambino nella buca possa essere salvato anche dagli stessi adulti che lo hanno sequestrato.

Una storia di conquiste e perdite — tema che inevitabilmente diventa politico a partire da una verità schiacciante: «Non si cresce più per trasgressione ma per dedizione».

Si cresce per dedizione. Non è forse questo di per sé il trauma di un'intima generazione?





LIBERTÀ



Anno XLIV - Numero 248

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Venerdì 11 settembre 2026 - 1,50 Euro

Editoriale: Libertà SpA - Via Sallustiana 10, 27100 Piacenza - Tel. 0523 510111 - Fax 0523 510112

www.liberta.it

Spedite in abbonamento postale 45%, Ab. 7 comma 2081 e 2082/2015 - R. 15. Per informazioni e arretrati

L'attacco a New York che cambiò il mondo

● Venticinque anni dopo una tempesta di ricordi personali e universali ► **SPICCHI** a pagina 45

«Il Libano vittima di crimini di guerra»

● Fotoreporter raccontano: Israele non molla, abbiamo visto lanciare fosforo bianco ► **LAVORO** a pagina 26

QUINTELLAZIONE

IlPod - Italian Podcast Awards il 23 sul palco di piazza Cavalli

► **IL SUONO** a pagina 31

CINETERAPIA

Illusioni perse tra gioventù ed età adulta in tre film italiani

► **LAVORO** a pagina 34

LA TRAGEDIA CON DANNA RIDOTTA DOPO LA CONFESSIONE DELL'EX RAGAZZO DELLA TREDICENNE

Delitto Aurora, in appello la pena scende a 15 anni

● L'amarezza della mamma dell'adolescente buttata giù dal balcone: «Nessuna considerazione per la più piccola vittima di femminicidio»

● Scesa da 17 a 15 anni la condanna per la morte di Aurora Tila. Una riduzione, decisa dalla Corte d'Appello del Tribunale per i minorenni di Bologna, sulla quale ha pesato la confessione fatta durante la scorsa udienza dal giovanotto imputato, accusato di omicidio volontario aggravato dallo stalking poi confessato dalla diciannovenne. ► **IL PENALE** a pagina 8

IL PROCESSO

Rissa e coltellata in via Chiapponi: versioni diverse

● Il corteo è la profonda ferita al braccio con la quale un 19enne arrivò all'ospedale di Piacenza una notte di quasi due anni fa. Per il reato, ci sono versioni discordanti. È una vicenda intricata quella avvenuta nelle prime ore del mattino di domenica 27 ottobre 2024 in via Chiapponi. Le differenti ricostruzioni sono emerse in tribunale nel processo a uno degli imputati, Gennaro Shaker, oggi 21enne, accusato di tentato omicidio in concorso. ► **IL PENALE** a pagina 10



Villa Verdi a poche ore dal concerto

Erba tagliata ma tutto intorno è abbandono ► **PIACENZA** a pagina 30

LA RIFLESSIONE

Vi presento Max Parisi perché parlare di cancro non deve essere un tabù



GIAN LUCA RICCIO

Conosco Massimo detto Max Parisi da quasi un quarto di secolo. Abbiamo trascorso molte ma molte albe insieme, soprattutto a Tigem, dove io lavoravo per il sito e lui, grandissima voce, confezionava notiziari per R101 della nostra redazione. Max ha un sorriso aperto e un vocione, un fisico da giocatore di rugby ed è una di quelle persone a cui non puoi non voler subito bene. Empatico e divertente, ma anche attento e per nulla superficiale, con lui ti parli di tutto e anche due battute insieme diventano memoria. ► **CONTINUA** a pagina 45

LA TESTIMONIANZA

Negli Usa per un farmaco che può allungarmi la vita ma che in Europa non esiste



MAX PARISI

6 settembre 2026, potrebbe essere una domenica come molte altre trascorse durante le estati passate. Niente pioggia di Managiala, sul Trebbia, per celebrare il primo fine settimana di settembre come da tradizione familiare. Quest'anno si vola: destinazione Phoenix, Arizona, ovviamente Stati Uniti d'America. Il "sogno americano" questa volta si materializza con il nome di un farmaco che potrebbe rappresentare una speranza di salvezza per almeno 15 mila persone solo in Italia: il Raxoneq. Questo il nome ufficiale che Revolution Medicines ha assegnato al suo prodotto finale una volta licenziato ufficialmente dalla Food & Drug Administration su suolo degli Stati Uniti. Basato sulla ormai nota molecola "daxaromastide". ► **CONTINUA** a pagina 45

LA PRESENTAZIONE A BOLOGNA QUATTRO GIORNI, OLTRE 60 INCONTRI E 130 OSPITI

De Pascale: Piacenza vola con il Festival del Pensare

● Il presidente della Regione: «Evento nazionale di altissima rilevanza sulla rotta della capitale della cultura 2033» ► **CALABRATTO** a pagina 12

L'INTERVENTO SPONTANEO PRIMITIVI STORICI, UN "IMPREVISTO" CHE CHIEDE TUTELA

Ex Scuderie di Maria Luigia Nel cantiere lievitano i costi

● Ci vogliono 380mila euro in più per fronteggiare la complessità e delicatezza dell'opera per la futura sede del mercato in piazza Casali ► **RICOTTELLA** a pagina 9

Volume "LE MALI DEL TERRORE E DEL BOMBARDAMENTO" - solo per praticità di impaginazione - Euro 12,50

IMPIANTI ELETTRICI DI BRUNETTI RIGGARD

PRONTO INTERVENTO H24

366.6613198

- Impianti elettrici civili e industriali
- Antenne TV Sat - Automazioni
- Videosorveglianza e TVCC - Antifurti

Via Rigoli, 19 - Piacenza

Impianti Elettrici Brunetti Impianti Elettrici di Brunetti Riggard

L'INTERVISTA LA LINGUISTA BRITANNICA CHE AVDEVA I NONNI A CASTELLETTO DI VERNASCA

Nata in Inghilterra ma parla ancora dialetto piacentino

● Sophia Smith Galer, giornalista, autrice e creatrice di contenuti digitali, ha scritto un libro sul "linguicidio". Obiettivo salvare l'identità ► **CAVATTO** a pagina 28



Obertelli tecnortopedia

Riparti al massimo, ridotti gli interventi. Prendi il tuo test posturale: un corretto allineamento e un apporto più sicuro per vivere al meglio la tua stagione sportiva.

50°

Uno studio di specialisti a tua disposizione

Tel. 0523 794448
www.technortopedia.com
Via Dante 12 e 28/a Piacenza

S4qhr1AA7p

26 /

Giovedì 10 settembre 2026 LIBERTÀ

Cultura e Spettacoli

Festivaletteratura 30. Nieuw simbolo
Ippolito Nievo sarà il simbolo del 30° anni del Festivaletteratura di Mantova, presentato nei giorni scorsi. Su di lui spettacoli, incontri, reading.

Gala di danza con i ballerini di "Amici" il 27 al Municipale

Per "Antichi organi" bella inaugurazione con Mercati a Bobbio

Presentata ieri l'iniziativa che rientrerà nel "Festival del Pensare Contemporaneo" ospite il coreografo Cellini, biglietti in vendita

Riccardo Foti

PIACENZA

Un viaggio tra generi e generazioni, un'occasione per celebrare la danza come percorso di trasformazione individuale e collettiva capace di superare confini e ricercare nuovi approdi. Saranno dodici talentuosi ballerini del programma televisivo "Amici" e il coreografo e ballerino Kristian Cellini i protagonisti del Gala di Danza "Altre il passo - Quando la danza diventa suono", negli appuntamenti conclusivi della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo. In programma domenica 27 settembre alle 20.30 nel cortile di Palazzo Parmense.

L'evento - prodotto da Fondazione Teatri di Piacenza, con il contributo del Ministero della Cultura e con il sostegno di Crédit Agricole Italia - è stato presentato ieri mattina in conferenza stampa al ridotto del Teatro Municipale. A interpretare il ricco programma di coreografie si alterneranno

Chiara Bacci, Vanessa Bellini, George Curreli Rose, Raffaele D'Anna, Alessio Di Porzio, Francesco Fasano, Alessio Gaudino, Serena Marchese, Alessio La Padula, Carla Pudda, Mornino Sacchetti, e Mattia Zenzola per le danze latino-americane. Il programma spazierà dal repertorio neoclassico alla danza contemporanea, dall'energia del hip-hop al moderno e all'urban jazz, in un percorso caratterizzato dalla contaminazione tra stili, tecniche e linguaggi.

A impreziosire il Gala, in qualità di coreografo ospite ci sarà Cellini che nel corso della sua carriera internazionale ha danzato accanto a prestigiosi artisti, tra cui Carla Fracci, Luciana Savignano e Geogel Jancu, lavorando anche in importanti trasmissioni televisive Rai e Mediaset con numerosi artisti italiani come Vasco Rossi, Renato Zero e Andrea Bocelli.

«Vorrei sul palco una mia coreografia sulle musiche di Ennio Dossu», ha anticipato durante la conferenza stampa. «In pegno per celebrare il tema del cambiamento



La presentazione del Gala di danza con i ballerini di "Amici" foto: rai

to attraverso la danza - ha aggiunto il manager Antonio Desiderio - che ci consente di esprimere nuovi stili e tecniche di quest'arte in movimento nella contemporaneità».

«Con Oltre il passo affidiamo alla danza e alla forza espressiva del corpo il compito di raccontare il tema dell'attraversamento - ha spiegato la direttrice della Fondazione Teatri di Piacenza Cristina Ferrari - In questo modo, l'arte del movimento si fa interprete della contemporaneità, con l'obiettivo di promuovere una maggiore partecipazione di pubblico di ogni generazione attraverso nuovi linguaggi artistici».

«Non c'era forse forma espressiva più idonea della danza, per rappresentare in modo emblematico il tema cardine di questa edizione - ha sottolineato la sindaco di Piacenza Katia Tarasconi - Siamo lieti di sostenere il Gala - ha concluso Federica Sornani, direttrice regionale Piacenza-Lombardia Sud di Crédit Agricole Italia - siamo convinti che la cultura, quando riesce a parlare a pubblici diversi, sia una delle leve più efficaci per far crescere una comunità». I biglietti per il Gala sono disponibili alla biglietteria del Teatro Municipale e online sul sito teatripiacenza.it. Info: highlights.teatripiacenza.it

Il solista anche alla direzione dell'applaudito Gruppo vocale San Bernardo

BOBBIO

Come ormai da tradizione la rassegna "Antichi organi. Un patrimonio da salvare", giunta alla 39esima edizione, è felicemente partita dalla basilica di San Colombano a Bobbio con l'applaudito concerto dell'organista e compositore Giulio Mercati che ha anche diretto il Gruppo vocale San Bernardo, formato da: Caterina Ioca, Marina Malvasi, Paolo Alberti, Giorgio Negri, Giulio Mercati e Mauro Canali. Docente di Storia della musica sacra alla Facoltà di teologia di Lugano, dove è organista titolare della chiesa di Santa Maria degli Angeli, nonché responsabile degli eventi musicali della diocesi spagnola di Lago dove dirige il Concerto Lucca, sta presso la Cattedrale. Il maestro Mercati ha portato nella città della Valserbia un programma vario, che dal barocco si è spinto fino all'Ottocento con l'Adagio per voce umana di Vincenzo Petrelli, grande interprete del filone teatrale, particolarmente in voga nel secolo del melodramma, prima di aderire da pioniere all'austero movimento ceciliano, frutto della riscoperta della polifonia sacra. Quella intonata a Bobbio dal Gruppo vocale San



I protagonisti foto: ansa

Bernardo attingendo alla Scuola Romana con il motetto Omagnum mysterium di Pierluigi da Palestrina e al Rinascimento spagnolo con Cervera e Ferrnando di Cristóbal de Morales. Al secolo XIX il suo organo costruito dal lodigiano Angelo Caselli nel 1866 è sorpassato dal figlio Giuseppe nel 1910. Nel riverberare di echi, quattro anni più tardi Max Reges, guardando alla lezione di Bach, componeva il motetto Nativitas, invocazione a Dio nell'Europa precipitata nella prima guerra mondiale e risonante con la sua struggente intensità nelle narate di San Colombano. "Antichi organi" è organizzata da Fonda Larga con Progetto musica e il sostegno di Banca di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano e Regione Emilia-Romagna. **Anna Ancelini**

Festival pensare contemporaneo da domani attive le prenotazioni



Riguardano dieci incontri gratuiti sugli oltre sessanta complessivi

PIACENZA

● Sono dieci gli incontri gratuiti per i quali è necessaria la prenotazione, sugli oltre sessanta complessivi della 4ª edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, che si svolgerà dal 24 al 27 settembre prossimi a Piacenza. Gli appuntamenti interessati sono contrassegnati dal lucchetto e dalla scritta "ingresso su prenotazione" sul programma car-

taceo in distribuzione in questi giorni e online al link pensarecontemporaneo.it/programma.

Per conciliare l'affluenza prevista per questi eventi e la capienza delle sale sarà necessario riservare il posto, sino ad esaurimento delle disponibilità: le prenotazioni saranno attive a partire dalle ore 15 di domani, mercoledì 9 settembre, esclusivamente online, sul sito www.pensarecontemporaneo.it.

Preliminarmente è necessario registrare il proprio profilo: l'operazione può essere effettuata sin-

da ora, ed è necessaria anche per chi già possedeva un account personale legato alle precedenti edizioni.

Una volta prenotato il posto, si riceverà sulla propria casella di posta elettronica una e-mail di conferma, che sarà necessario mostrare all'ingresso della sala in cui sarà organizzato l'evento, presentandosi però entro e non oltre i 15 minuti prima dell'inizio, termine trascorso il quale le persone eventualmente in coda all'ingresso potranno accomodarsi seguendo l'ordine di arrivo.

—rc



Festival del Pensare ben 166 i candidati per fare i volontari

Dal 18 ai 69 anni, di sette nazionalità diverse e 33 d'età media: l'incontro a S. Ilario

PIACENZA

● Sono 166 le candidature arrivate per entrare nella squadra dei volontari del Festival del Pensare Contemporaneo 2026, in programma a Piacenza dal 24 al 27 settembre. Numeri importanti, presentati nei giorni scorsi all'Auditorium Sant'Ilario del Comune di Piacenza nel corso dell'incontro con gli aspiranti volontari, condotto da Lorenzo Micheli, voce ufficiale del Festival sin dalla prima edizione. Sette le nazionalità rappresentate, 33 anni l'età media, con

candidature che vanno dai 18 anni del più giovane ai 69 del più anziano. Particolarmente significativa anche la partecipazione femminile: su 166 candidature, 33 sono di uomini. Al termine della selezione saranno 110 i volontari che entreranno nella squadra del Festival. All'incontro sono intervenuti la sindaca Katia Tarasconi e Mario Magarelli, vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e presidente del Comitato Promotore del Festival. «Quando siamo partiti con il Festival del Pensare Contemporaneo, ormai quattro anni fa, la nostra idea di base era fare qualcosa per i giovani. Non che i meno giovani non abbiano importanza, anzi il contrario: io stes-



La sindaca Katia Tarasconi in Sant'Ilario durante le procedure per la scelta dei volontari del Festival

sa faccio parte della categoria dei meno giovani e sono sempre tra il pubblico del Festival come spettatrice - ha sottolineato la sindaca Katia Tarasconi -. Ma eravamo convinti, e lo siamo ancora, che i giovani dovessero e debbano essere al centro di un evento come questo. Un

evento che aiuti a riflettere, approfondire, imparare, confrontarsi. Un evento che stimoli, appaioni, il pensiero. E lo faccia con sguardi, sensibilità e punti di vista diversi. Vedervi qui oggi, così tanti, vedere Sant'Ilario pieno di ragazze e ragazzi che hanno deciso di mettersi in gio-



co come volontari, fa capire che forse ce l'abbiamo fatta, che forse siamo davvero riusciti a creare valore aggiunto per voi e per noi tutti come comunità». La quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, dal titolo «Attraversiamo. Lasciare/Approdare», porterà a

Piacenza oltre 60 incontri e più di 130 ospiti italiani e internazionali. I volontari affiancheranno l'organizzazione nelle attività di accoglienza, informazione, logistica, assistenza agli ospiti e comunicazione nelle diverse sedi della manifestazione.



AGORÀ

**Piacenza
pensa
in Festival**

Dal 24 al 27 settembre Piacenza ospiterà la quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, iniziativa promossa da Feste Cultura Piacenza con il sostegno del Comune di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Il tema scelto per quest'anno è "Attraversiamo. Lasciare/Apprendere", intorno al quale si svilupperanno oltre 60 appuntamenti che coinvolgeranno più di 130 ospiti provenienti dagli ambiti della filosofia, della letteratura, della scienza, della politica, dell'economia e delle arti. Il festival propone una riflessione sul concetto di attraversamenti o come esperienza di cambiamento individuale o collettivo. Il programma è articolato in incontri, lezioni, spettacoli, laboratori e momenti di approfondimento distribuiti in diverse sedi cittadine. Ad aprire la manifestazione sarà lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, con un intervento dedicato ai temi dell'adolescenza e delle relazioni. Tra gli ospiti figurano, tra gli altri, Emanuele Coccia, Michela Marzano, Andrea Moro, Marcus du Sautoy, Barbara Gallavotti, Elsa Formaro, Fabrizio Bongi, Mario Calabresi, Francesco Costa, Dacia Maraini, Luigi Lo Cascio, Mariangela Gualtieri e Serena Dandini. In programma anche appuntamenti che intrecciano musica e riflessione con artisti come Vasco Brondi, Levante, Mamarino, Marco Castello e Roy Paci.



AGENDA

**FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO****PIACENZA 24-27 SETTEMBRE**

In 13 location cittadine ospiti italiani e internazionali discutono di confini e condivisione, movimento e conoscenza.

All'Avversaria: lasciare/approdare è il tema della quarta edizione del festival e da questa traccia si dipanano le riflessioni del curatore Alessandro Fusacchia, dei fondatori di Tlon Maura Gancitano e Andrea Colamedici, responsabili della direzione filosofica, e dei vari ospiti. Le loro parole si intrecciano a quelle dei migliori pensatori contemporanei come Dacia Maraini, don Andrea Ciucci, Marianna Aprile, Matteo Lancini e tanti altri, e alla musica di Levante e Vasco Brondi. Durante la serata conclusiva a Palazzo Gotico, viene inoltre assegnato il premio internazionale Pensare contemporaneo a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, per aver contribuito a rendere il sapere un bene comune.

pensarecontemporaneo.it

Un'edizione precedente del festival





Attraversiamo

Festival del pensare il programma ufficiale di incontri e spettacoli

La rassegna è prevista dal 24 al 27 settembre
Il calendario si può consultare sul sito
pensarecontemporaneo.it. Qui una carrellata

Riccardo Foti

PIACENZA

È da poche ore online il programma della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, pronto a stimolare la città dal 24 al 27 settembre. Nella sezione "Programma" del sito ufficiale del Festival (www.pensarecontemporaneo.it) è infatti possibile consultare tutti gli eventi e gli ospiti in arrivo, giorno per giorno.

Anteprima e apertura

Fino a che calendario e numerose le personalità che animeranno quest'edizione. Ecco una succinta carrellata, a partire dall'anteprima del Festival, nella serata di mercoledì 23 in piazza Cavalli, dedicata a "Il Pod. Italian Podcast Awards" con la premiazione dei migliori podcast italiani: sul palco Daniele Tanti e Stefano Ippolito di Torino, che riceve il Premio Storia del Podcast 2015, e Valerio Nicolosi con una speciale edizione di Scanner Live. Giovedì 24 alle 18.30 in piazza Cavalli, l'apertura del festival intitolata "Attraversiamo. Lasciare/Approdare" che conterà - dopo gli interventi della sindaco Katia Tara-

sconi e del curatore del Festival Alessandro Fusacchia - la lettura di venerdì che si concluderà alle 21 in piazza Cavalli con "Passa non abbiamo", talk con protagonista Serena Dandini e dedicato alle donne che hanno partecipato alla nascita della Repubblica e alla costruzione della democrazia italiana; e alle 23 al teatro Gioia con il talk notturno "A cavallo di mezzanotte. Custodire l'originalità al tempo dell'AI" con Don Andrea Ciucci.

Se alle 21 al teatro del Filodrammatici andrà in scena lo spettacolo "Medicina Sperimentale" del comico Dario Vergassola e della giornalista Silvia Bencivelli (a pagamento), in piazza Cavalli si continuerà musica e filosofia, con l'incontro "La musica ci attraversa", insieme alle performance e riflessioni di Levante, Manarino, Kanes e Vasco Rossi, insieme ai fondatori di Don Andrea Colaninelli e Maura Garcinara.

60

gli eventi previsti
per la quarta edizione,
sono 130 gli ospiti
che interverranno

Venerdì 25 settembre

Piena di appuntamenti è la giornata di venerdì che si concluderà alle 21 in piazza Cavalli con "Passa non abbiamo", talk con protagonista Serena Dandini e dedicato alle donne che hanno partecipato alla nascita della Repubblica e alla costruzione della democrazia italiana; e alle 23 al teatro Gioia con il talk notturno "A cavallo di mezzanotte. Custodire l'originalità al tempo dell'AI" con Don Andrea Ciucci.

Sabato 26 settembre

Sabato 26 si parte presto, alle 9.30 in piazza Cavalli con "Morning talk - i giornali spiegati bene" con Nicola Ghisloni e Valerio Valsecchi. A seguire, tra gli altri appuntamenti, "Fidati di me! Sono la tua IA personale" (Sala del Teatro, 10.30); "Come si negozia in un mondo senza regole? L'arte di trovare accordi quando la diplomazia va in crisi" (Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, 10.30). Alle 12 a Palazzo Gotico, "Niente Alibi Oltre il caos attuale, reinventarsi della democrazia" con Fabrizio Barca, Elsa Formica, Serena Mazzini, Lorenzo Zamporini. Alle 17 al Teatro del Filodrammatici "Invecchiare bene - Come vivere nell'era della longevità" insieme a Matteo Cerri e Beppe Severgnini. Alle 18.30 nella sala del Teatro, una riflessione su le amicizie e gli amori smisurati intitolata "Attraversare il desiderio" con Hélène Guenecchini e Alexandre La-

croix. Come si torna a vedere gli altri? se lo chiederanno Mario Calabresi, Franco Gabrielli ed Eva Giovannini alle 18.30 in piazza Cavalli, in un talk sull'Italia di oggi tra incertezze personali e nuova sicurezza collettiva.

Domenica 27 settembre

Si prosegue domenica alle 10.30 alla sala del Teatro con "Nessuno nasce cattivo - Dove la città finisce: educare dove nessuno guarda", in contemporanea al Salone d'onore di Palazzo Fota Pi-

sano, una lettura silenziosa di Marcel Proust, al Teatro Gioia un incontro dedicato a "Il dolore invisibile" dell'endometriosi. Tra gli altri appuntamenti della giornata, alle 15.30 all'Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano, "Tutto un altro viaggio - Come smettere di essere turisti di massa" con Lucia Azema e Eleonora Sacco. Allo stesso orario in piazza Cavalli, Dacia Maraini sarà protagonista del talk "Attraversare la parola - Le donne che hanno cambiato il mondo scrivendo".

La chiusura

Alle 18.30 in piazza, la cerimonia di chiusura della quarta edizione del festival vedrà il conferimento del Premio Internazionale Contemporaneo 2015 all'imprenditore statunitense Jimmy Wales, co-fondatore di Wikipedia. E ancora, a Palazzo Farnese alle 20.30, il gala di danza "Oltre il passo" con i ballerini del programma "Amici" (a pagamento). Alle 21, in piazza Cavalli, il concerto di chiusura "Quaglie Sovversive" con Roy Paci e Marco Castello.

IL PROGRAMMA È ONLINE

Prenotazione per una decina di eventi
iscrizioni a partire dal 9 settembre

PIACENZA

Sul sito del Festival è possibile creare la propria "mappa" degli eventi da non perdere: basta cliccare sull'icona del cuore per memorizzarli nell'elenco dei preferiti, mentre dal simbolo del calendario si aggiunge facilmente alla propria agenda tematica. Gli incontri contrassegnati dal lucchetto e dalla scritta "Ingresso su prenotazione" (una decina, sugli oltre 60 che compongono il programma della quarta edizione), richiedono al pubblico interessato di riservare il posto, sino ad esaurimento delle disponibilità. Le prenotazioni apriranno, esclusi-

vamente online tramite il sito del Festival, alle ore 15 di mercoledì 9 settembre. Per entrare sarà sufficiente mostrare l'e-mail di conferma ricevuta se la procedura è andata a buon fine, presentandosi però entro e non oltre i 15 minuti prima dell'inizio, termine trascorso il quale le persone eventualmente in coda all'ingresso potranno accomodarsi seguendo l'ordine di arrivo. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti, con la sola eccezione dei due spettacoli che riportano, accanto al titolo, l'icona del biglietto: anche in questo caso, sarà possibile l'acquisto a partire dalle ore 15 del 9 settembre.

Tutte le location sono accessibili e prevista la possibilità di ricevere assistenza per le persone che hanno disabilità motorie o visive. Da giovedì 24 settembre a domenica 27, dalle 9 alle 18, sarà attivo il numero 839.359796: chiamando o inviando un messaggio WhatsApp in cui si illustrano le proprie esigenze - con almeno sei ore di anticipo rispetto all'evento che si desidera seguire - sarà possibile riservare un posto per sé e per un accompagnatore. I volontari saranno sempre a disposizione all'arrivo e durante lo svolgimento degli incontri. Sotto il profilo dell'accessibilità, intesa nell'accezione più ampia del termine, gli eventi che prevedono la presenza di un relatore internazionale offrono - come indicazione al simbolo delle cuffie auricolari - la traduzione simultanea. **ricfo**

GLI OSPITI PRINCIPALI



LEVANTE
Giovedì 24/09
ore 15.30 - 16.45
in Piazza Cavalli



DACIA MARAINI
Venerdì 25/09
ore 15.30 - 16.45
in Piazza Cavalli



FABRIZIO BARCA
Sabato 26/09
ore 17 - 18.45
Xxl Piacenza



SERENA DANDINI
Venerdì 25/09
ore 20.00 - 22.15
in Piazza Cavalli



BEPPÉ SEVERGNINI
Sabato 26/09
ore 17 - 18.45
Teatro Filo



GIORGIO DIOTTI
Sabato 26/09
ore 15.30 - 16.45
Xxl Piacenza



MARIO CALABRESI
Sabato 26/09
ore 18.30 - 19.45
in Piazza Cavalli



GABRIELE NICOSI
Sabato 26/09
ore 21 - 22.45
Sala del Teatro



MICHELA MARZANO
Domenica 27/09
ore 12 - 13.15
Xxl Piacenza



ROY PACI
Domenica 27/09
ore 12.30
in Piazza Cavalli



LUIGI CASCIO
Venerdì 25/09
ore 19 - 20.15
Palazzo Gotico



DARIO VERGASSOLA
Giovedì 24/09
ore 21 - 22
Teatro Filo

IL VINCITORE DEL PREMIO INTERNAZIONALE ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA

"Ha reso il sapere bene comune" Il tributo a Wales di Wikipedia

PIACENZA

Tra gli ospiti più attesi di quest'edizione, l'imprenditore statunitense Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, riceverà il Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" 2015 durante la cerimonia di chiusura del festival in pro-

gramma domenica 27 alle 18.30, a Palazzo Gotico. "Un riconoscimento a chi ha cambiato, su scala globale, il modo di pensare la società contemporanea - spiegano le note del premio - Wales ha reso il sapere un bene comune, aperto, gratuito, costruito collettivamente da milioni di

sconosciuti che scelgono di fidarsi gli uni degli altri". Nato nel 1966 in Alabama, prima di Wikipedia, Wales aveva lavorato come trader di opzioni a Chicago e aveva fondato Bomis, un portale internet. Nel 2000 lanciò Nupedia, un'enciclopedia online gratuita basata su articoli



Jimmy Wales

scritti da esperti e sottoposti a un rigoroso processo di revisione: il progetto andava però troppo lentamente. Per sbloccare la situazione, insie-

me al filosofo Larry Sanger sperimentarono la tecnologia wiki, che permette a chiunque di modificare le pagine in modo semplice e collaborativo. Così, il 15 gennaio 2001, nacque Wikipedia come progetto parallelo e più aperto. Il successo fu immediato e sorprendente: in poco tempo superò di gran lunga Nupedia, che venne poi abbandonata. Il contributo di Wales ha rivoluzionato il modo in cui le persone accedono e condividono la conoscenza online, dimostrando che un progetto collaborativo su larga scala, basato sul volontariato e

sul libero accesso, può funzionare e diventare un punto di riferimento globale. Per questo è stato inserito tra le 100 persone più influenti del mondo da Time nel 2006 e ha ricevuto vari riconoscimenti internazionali. La cerimonia - a cui è possibile partecipare gratuitamente, ma che richiede prenotazione sul sito del festival - vedrà la partecipazione della sindaco Katia Tarasconi, del presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Ruggi e del curatore del Festival Alessandro Fusacchia. **ricfo**

ShXaa1PykE



FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO PIACENZA 24>27 SETTEMBRE

In 13 location cittadine ospiti italiani e internazionali discutono di confini e condivisione, movimento e conoscenza. Attraversiamo: lasciare/approdare è il tema della quarta edizione del festival e da questa traccia si dipanano le riflessioni del curatore Alessandro Fusacchia, dei fondatori di Tlon Maura Gancitano e Andrea Colamedici, responsabili della direzione filosofica, e dei vari ospiti. Le loro parole si intrecciano a quelle dei migliori podcaster italiani, premiati alla vigilia del festival, e alla musica di Levante e Vasco Brondi. Durante la serata conclusiva a Palazzo Gotico, viene inoltre assegnato il premio internazionale Pensare contemporaneo a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, per aver contribuito a rendere il sapere un bene comune.

pensarecontemporaneo.it

Un'edizione precedente del festival

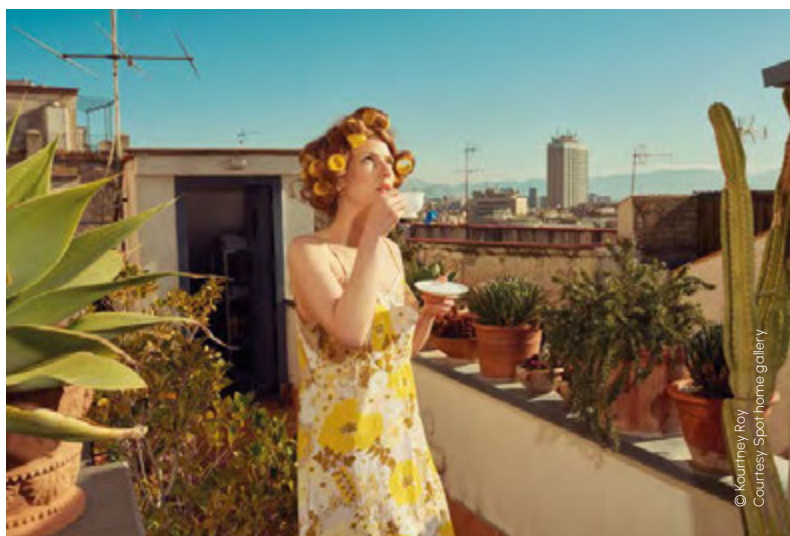
CORTONA ON THE MOVE

CORTONA (AREZZO) FINO AL 1° NOVEMBRE

Beautiful Country è il titolo della 16esima edizione del festival internazionale di fotografia che anima il territorio toscano. In programma oltre 30 mostre sparse in luoghi storici della città, come l'ex stazione ferroviaria di Camucia-Cortona, focalizzate sulle bellezze dell'Italia ma anche sulle sue complessità: dalle luci delle campagne romane da secoli fonte d'ispirazione per gli artisti, agli incendi estivi capaci di mettere in pericolo interi ecosistemi, passando per il ricco patrimonio architettonico e per le usanze che rendono il Paese speciale agli occhi di chi lo visita.

cortonaonthemove.com

Yellow Hair Rollers (2025) dalla serie Failed postcards from Napoli di Kourtney Roy



© Kourtney Roy
Courtesy: Spot home gallery



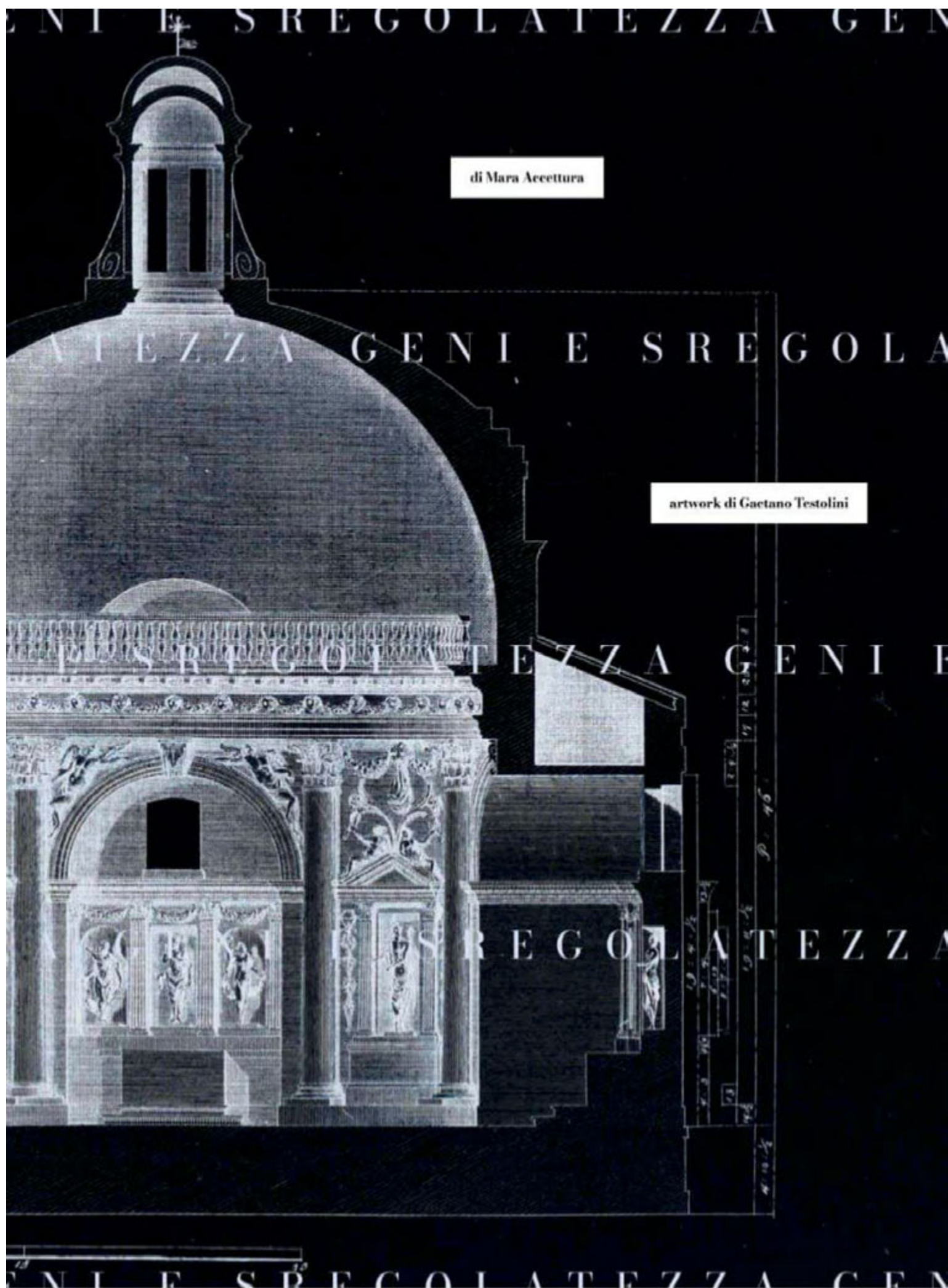
WORLD TOURISM EVENT

ASSISI 24>25 SETTEMBRE

In concomitanza con gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, la città umbra è stata scelta per ospitare il tradizionale appuntamento dedicato alla valorizzazione e alla promozione dei siti Patrimonio Unesco. L'evento, di cui Trenitalia è vettore ufficiale, si svolge nello storico Palazzo del Monte frumentario e punta sul turismo come veicolo di pace e dialogo. Tra le iniziative, il workshop b2b divenuto un punto di riferimento per gli operatori nazionali e internazionali. Mentre per i visitatori è a disposizione un ricco spazio espositivo con un'area eventi per confrontarsi su temi di attualità ed esperienze legate al Patrimonio materiale e immateriale.

wtevent.it

Il Palazzo del Monte frumentario che ospita il Wte



di Mara Accettura

artwork di Gaetano Testolini



Geni e sregolatezza

intervista a Marcus du Sautoy

Dalí si serviva della geometria, Pollock era un luminare inconsapevole. Poi Le Corbusier e Zaha Hadid... Un saggio indaga quando e perché l'algebra è alla base della fantasia: e il suo autore volera chiamare le figlie 41 e 43

Che cosa hanno in comune Jackson Pollock, un fiocco di neve e il Taj Mahal? E Le Corbusier, Philip Glass e un girasole? Se guardate il mondo come Marcus du Sautoy – matematico inglese, professore a Oxford – individuerete dei *blueprints*, strutture, modelli matematici che ricorrono nella natura e non solo. Tendiamo a guardare gli artisti come dei medium tutti genio e sregolatezza e i numeri con la creatività c'entrano molto: gli artisti sono come matematici segreti. Quanto a du Sautoy è l'antitesi del professore che parla da solo di equazioni immaginarie. Per lui i numeri non sono mere astrazioni, hanno una personalità, entrano in relazione come i personaggi di un dramma, i pattern somigliano allo svolgimento di una storia e le loro variazioni sono veri colpi di scena.

«A volte si dimentica che la matematica è un'attività umana ed in questo è simile all'atto creativo di un artista. Entrambe le discipline ci aiutano a esplorare il nostro posto nell'universo. Ecco perché anche gli artisti trovano i pattern molto interessanti e li usano, consapevolmente o meno». Da anni du Sautoy collabora con creativi come Anish Kapoor e compositrici come Emily Howard creando ponti tra discipline apparentemente disconnesse. «Da studente mi sono innamorato del potere della scienza. Al tempo stesso suonavo la tromba, volevo unirmi a una compagnia teatrale, diventare architetto... la matematica mi ha dato la possibilità di seguire tutti i percorsi». Da queste esperienze è nato *La matematica della creatività* (Bollati Boringhieri), che du Sautoy presenterà a settembre al Festival del pensare contemporaneo di Piacenza.

L'abilità di riconoscere i pattern è un tratto che ci

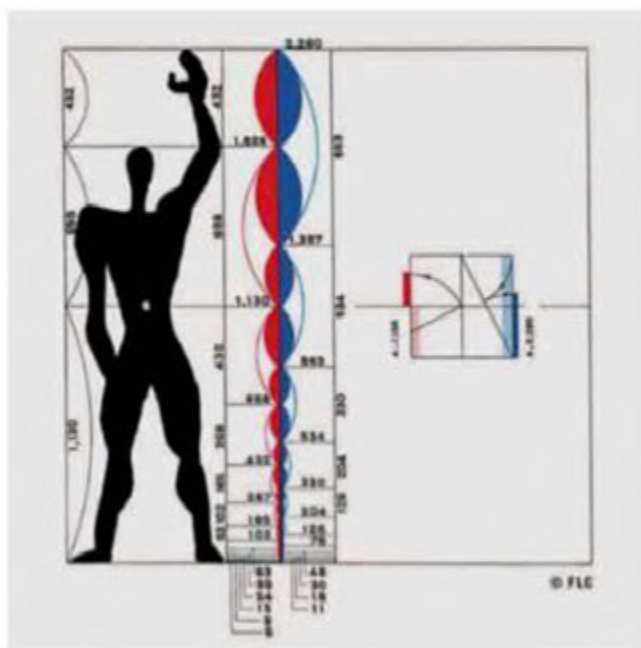
ha aiutato a sopravvivere come specie, dice. Rispondiamo alla simmetria perché nella giungla ciò che è simmetrico poteva attaccarci come una belva oppure nutrirci come un fiore. Ma cosa succede nell'arte? Prendiamo Jackson Pollock: le sue opere realizzate col *dripping*, sembrano completamente caotiche. Un po' di schizzi qua e là. Ma se ci si avvicina abbastanza si scopre che la loro struttura è frattale: un pattern che si ripete in scala diversa. Ed è forse il motivo per cui

guardando un suo lavoro finiamo per perdere il senso delle proporzioni, ci cadiamo dentro. Un matematico inconsapevole? Chissà. «Pollock viveva in una foresta, probabilmente è stato ispirato dagli alberi che vedeva ogni giorno e così ha anche catturato il fatto che la natura è fatta di frattali geometrici, come osserviamo negli alberi, nei lampi, nei fiocchi di neve».

L'uso della matematica è molto comune in architettura, dove ovviamente i numeri tengono un edificio in piedi. C'è di più: il Taj Mahal, per esempio, presenta pattern che si ripetono in modo simile. Basta attraversare il giardino *charbagh* per notare che è un grande

quadrato suddiviso in quadrati più piccoli. Ma la cosa sorprendente è che tutto il complesso, dalla città di Agra su cui sorge, ai motivi decorativi più minuti, sfrutta il principio frattale, la proprietà geometrica per cui una struttura ripete la sua forma identica su scale diverse. «È un modo per toccare l'infinito».

La serie di Fibonacci, un pattern di crescita organica che si ritrova continuamente in natura, dai petali dei girasoli alle chiocchie, è stato usato da Le Corbusier per la Cité Radieuse a Marsiglia. L'effetto su chi ci vive dentro è di calma assoluta. Un processo addi-



In basso, il disegno del parigino
Pure de la Vilette di Zaha Hadid.
 Nella pagina accanto, il *Modulor*,
 sistema di proporzioni antropometriche
 sviluppato da Le Corbusier.

tivo simile è usato dal compositore Philip Glass. In *1+1* e in alcune parti di *Einstein on the Beach*, Glass parte da una cellula ritmica breve e la allunga progressivamente aggiungendo una nota alla volta. Questa crescita cumulativa lineare crea un effetto ipnotico.

Zaha Hadid invece usava la geometria iperbolica per i suoi edifici fatti di curve. «L'Aquatics Centre a Londra è un edificio incredibile che somiglia a un'onda, imita il modo in cui crescono i coralli e le foglie eppure sembra anche una navicella spaziale che arriva da un mondo alieno. Hadid aveva una formazione matematica ma era rimasta colpita anche dalle curve dal pittore Kazimir Malevič». Du Sautoy si illumina quando parla di numeri primi, gli atomi della matematica: voleva chiamare le sue due figlie gemelle 41 e 43. La moglie si è opposta. «Sono come personaggi misteriosi, un po' inquietanti perché non sappiamo mai bene quando compariranno». La loro messa in scena, come ha avuto modo di scoprire ascoltando il *Quartetto per la fine del tempo* di Olivier Messiaen, introduce effetti spiazzanti. «La sovrapposizione della sequenza del ritmo di 17 note, un numero primo, e quella dell'armonia di 29, altro numero primo, fa sì che le due strutture non entrino mai in sincrono, il che crea in noi una sorta di inquietudine».

Sorprendente ritrovare i primi nella letteratura. «Shakespeare usava il pentametro giambico che ha un ritmo regolare di dieci sillabe. Ma quando voleva richiamare l'attenzione lo rompeva con un numero primo». Du Sautoy cita il famoso *"To be or not to be that is the question"*, dove l'aggiunta dell'undicesima sillaba, un numero primo, pone l'accento sulla parola *"question"*. È lo stesso effetto dissonante che sentiamo

quando ascoltiamo un pezzo dei Radiohead o *Crystalline* di Björk. Ci aspettiamo che il ritmo proceda sempre uguale ma la comparsa di un numero primo introduce un cambio di direzione improvviso, come nel plot di un thriller.

La matematica non è algida. Molti accademici si emozionano quando parlano della elegante simmetria di un'equazione e della bellezza della semplicità di una dimostrazione. Non cercano l'utilità in quel-

lo che fanno e godono da un punto di vista estetico. «È così anche per me», dice, «ed è il motivo per cui mi piace frequentare gli artisti. Non è solo passione, l'arte stimola la mia creatività. Si crede che passiamo tutto il tempo a verificare teoremi ma non è vero: la maggior parte sono incredibilmente noiosi. In realtà scegliamo quelli che potrebbero provocare una risposta emotiva nel pubblico esattamente come fa un'artista. La musica migliore e i migliori romanzi ci fanno fare un viaggio fatto di sorprese dal noto all'ignoto. Noi facciamo lo stesso, creiamo storie. La creatività è una scelta».

Salvador Dalí si serviva di matematica e geometria per catturare il mondo spirituale, come nella *Crocifissione*. Ma Alex Garland, l'autore di *La spiaggia*, ribatte che non serve un Dio perché la matematica spiega già la struttura del mondo. I modelli preesistono, come forme platoniche nell'iperuranio. Atei o credenti, i pattern dell'ordine meraviglioso della Natura ci avvicinano a qualcosa di più grande di noi. «Traggo la mia spiritualità, la mia ricerca di significato proprio da lì. Per me la matematica è Dio, è ciò che cerchiamo. E noi siamo pezzi fisicizzati di matematica». ■



«Festival del Pensare, volontari fatevi avanti per i quattro giorni»

La kermesse durerà dal 24 al 27 settembre: incontro preliminare il 3 settembre

PIACENZA

Si rinnova la chiamata per gli aspiranti volontari disponibili a impegnarsi per la buona riuscita del Festival del Pensare Contemporaneo, la cui quarta edizione - seguendo il filo conduttore del tema scelto per il 2026: "Attraversiamo" - è in calendario dal 24 al 27 settembre a Piacenza.

Sin da ora e fino al 31 agosto, tutte le persone interessate possono compilare il modulo online disponibile al seguente link: <https://forms.gle/5HFGJQ2vWGXwVGD4>. Tutti i profili selezionati verranno inseriti nell'elenco - che verrà pubblicato entro metà di primo settembre sui siti del Festival e del Comune di Piacenza - cui il Comitato promotore potrà attingere nelle settimane successive. Alla scadenza di adesione si accede direttamente anche dalla sezione del sito www.pensarecontemporaneo.it/volontari, dove si possono trovare tutte le informazioni utili. Requisito fondamentale: essere maggiorenni. Il programma volontari ha come finalità principale la creazione di un elenco di persone



Un evento delle precedenti edizioni del Festival del Pensare Contemporaneo

Fino al 31 agosto si può compilare il modulo online

I profili selezionati saranno inseriti in un elenco apposito

Il requisito fondamentale è di essere maggiorenni

La quarta edizione ha come slogan "Attraversiamo"

a cui fare riferimento per la collaborazione nello svolgimento di diverse attività: l'accoglienza dei visitatori, l'allestimento delle sale e l'assistenza durante gli incontri; la presenza all'Info Point per fornire indicazioni utili al pubblico e distribuire i gadget del Festival; la collaborazione con l'Ufficio Stampa per le attività di comunicazione,

anche sui canali social, come esperienza formativa in ambito giornalistico e multimediale; l'affiancamento alla segreteria ospiti per garantire massimo supporto e attenzione ai relatori; l'inserimento nella segreteria organizzativa per attività pratiche, d'ufficio e logistiche di fondamentale importanza nelle quattro giornate del Festival, anche sotto il profilo della gestione di tutti i volontari e dell'assistenza di base alle persone con disabilità motorie, per un Festival sempre più accessibile; il coinvolgimento nei laboratori, a supporto di formatori e responsabili; il supporto in occasione degli eventi con più alta affluenza.

Le mansioni esatte e la durata dei turni saranno concordate con l'organizzazione durante gli appositi incontri informativi e di formazione, in presenza o da remoto: saranno valutate attitudini e preferenze, ma al tempo stesso si richiede flessibilità nell'accettare la designazione a diverse aree di attività, in base alle necessità del Festival.

Il primo incontro conoscitivo da remoto è già in calendario per giovedì 3 settembre alle 18, mentre al termine dell'esperienza conclusiva verrà rilasciato, ai candidati, un attestato di partecipazione, nell'ambito di un incontro organizzato ad hoc dopo il Festival, utile anche a raccogliere utili suggerimenti per le prossime edizioni.

Il Festival del Pensare Contemporaneo è un progetto di Rete Cultura Piacenza, promosso dal Comune di Piacenza e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in collaborazione con Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Camera di Commercio dell'Emilia e Diocesi di Piacenza-Bobbio, rea-

lizzato da Fondazione Teatri di Piacenza.

Oltre 60 gli incontri in programma, con più di 130 ospiti, ma il Festival non è soltanto un susseguirsi di appuntamenti, dialoghi e conferenze, bensì una vera e propria esperienza collettiva che invita la città a mettersi in movimento, a interrogarsi sul presente e a immaginare insieme nuove possibilità di futuro.

Per quattro giorni Piacenza si trasformerà in uno spazio aperto di incontro e di pensiero, abitato da ospiti provenienti da mondi diversi, da cittadini e cittadini, studenti e studenti, professionisti, insegnanti, ricercatori, artisti e artisti, associazioni e comunità. Anche quest'anno le scuole, le università, le associazioni, i gruppi informali e le nuove generazioni saranno protagonisti di un percorso che trasformerà piazze, cortili, teatri, biblioteche e luoghi della quotidianità in scenari di confronto, scoperta e partecipazione.

Per rendere possibile tutto questo, il Festival del Pensare Contemporaneo ricerca volontarie e volontari che desiderino contribuire alla realizzazione dell'edizione 2026 mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e la propria energia. Partecipare al programma volontari significa vivere un grande evento dall'interno, incontrando persone provenienti da tutta Italia e dall'estero, acquisendo nuove competenze organizzative e relazionali e diventando parte attiva di una delle più importanti iniziative che proiettano Piacenza su un palcoscenico di rilievo nazionale e lungo il percorso verso la candidatura a Capitale europea della Cultura 2033. jed.org.

FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO, IV EDIZIONE

Il Festival del Pensare Contemporaneo torna a Piacenza dal giovedì 24 a domenica 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2033. Il tema di quest'anno è infatti "Attraversiamo. Lasciare/Approdare", con l'obiettivo di accompagnare il pubblico a riconoscere l'attraversamento come condizione costitutiva dell'esistenza: siamo esseri in transito, continuamente chiamati a lasciare qualcosa di noi e ad approdare a nuove forme di consapevolezza, relazione e presenza nel mondo. Un progetto di Rete Cultura Piacenza, con il quale la città torna a farsi "città che pensa" e a offrire occasioni di approfondimento con importanti ospiti italiani e internazionali, in 13 location diffuse. Riconfermato il Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo", mentre la novità di questa edizione, sarà la premiazione de IlPod - Italian Podcast Awards, il primo premio nazionale dedicato ai migliori podcast italiani.

www.pensarecontemporaneo.it



Il Festival del Pensare: cercansi volontari per la nuova edizione

La compilazione del modulo è possibile fino al 31 agosto. Requisito: la maggiore età

● Si rinnova la chiamata per gli aspiranti volontari disponibili a impegnarsi per la buona riuscita del Festival del Pensare Contemporaneo, la cui 4^a edizione – seguendo il filo conduttore del tema scelto per il 2026: “Attraversiamo” – è in calendario dal 24 al 27 settembre a Piacenza.

Sin da ora e fino al 31 agosto, tutte le persone interessate possono compilare il modulo online disponibile al seguente link: <https://forms.gle/H8PGLQ2vwCXwsYGDA>. Tutti i profili selezionati verranno inseriti nell'elenco da cui il Comitato Promotore potrà attingere nelle settimane successive. Alla scheda di adesione si accede direttamente anche dalla sezione del sito www.pensarecontemporaneo.it/volontari. Requisito fondamentale: essere maggiorenni. Il Programma Volontari ha come finalità la creazione di un elenco di persone a cui fare riferimento per la collaborazione nello svolgimento di diverse attività: l'accoglienza dei visitatori, l'allestimento delle sale e l'assistenza durante gli incontri; la presenza all'Info Point per fornire indicazioni utili al pubblico e distribuire i gadget del Festival; la collaborazione con l'Ufficio Stampa per le attività di comunicazione, anche sui canali social, l'affiancamento alla Segreteria Ospiti per garantire massimo supporto e attenzione ai relatori. Il primo incontro conoscitivo da remoto è già in calendario per giovedì 3 settembre alle 18.



A Piacenza, il pensare l'oggi

Il Festival del Pensare Contemporaneo torna a Piacenza nella sua quarta edizione da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026 per esplorare l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. Infatti il tema di quest'anno è "Attraversiamo. Lasciare/Approdare". Il festival è un progetto di Rete Cultura Piacenza, promosso da Comune di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano, in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Provincia di Piacenza, Camera di commercio dell'Emilia, Diocesi di Piacenza-Bobbio, realizzato da Fondazione Teatri di Piacenza. Il Festival vede per il quarto anno la curatela di Alessandro Fusacchia, affiancato dai co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano per la parte di direzione filosofica.





FESTIVAL «Pensare Contemporaneo torna a Piacenza nella sua quarta edizione dal 24 al 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che incide, ci trasforma e ci mette in relazione con gli altri. Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la

candidatura a Capitale europea della Cultura 2033. Aprirà lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, mentre il premio andrà a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia. Fra gli ospiti, Alexander Etkind, Gary Lachman, Asma Mhalla, Matteo Meschiari, Francesca Bria.





LIBERTÀ



Anno CLIV - Numero 185

Settimanale libertà 184, via Lombracchi, 212 Piacenza, tel. 0521 210111 fax 0521 210111

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

www.liberta.it

Spedizione in abbonamento postale 45% N. 17 comma 20 legge 662/96 - 75. Per informazioni e abbonamenti

Giovedì 9 luglio 2026 - 1,50 Euro

Dalla Maraini a Levante, il Festival del Pensare attraversa la cultura

● Presentata l'edizione 2026 che si svolgerà dal 24 al 27 settembre: 60 incontri e 130 ospiti in 13 location in città

● Fusacchia: «In un mare sempre più agitato Piacenza resti un approdo sicuro». Premio a Wales fondatore di Wikipedia ► CAMMINI, FORTE E TAGLI alle pagine 8 e 9



L'intervento del curatore Fusacchia durante la presentazione ai Teatri

L'ESTATE PIACENTINA CALDO E UMIDO FAVORISCONO LA DIFFUSIONE DELLE BLATTE, OSPITI SGRADITE E POCO IGIENICHE

West Nile e scarafaggi gli insetti fanno paura

● In tre trappole su dieci sono state trovate zanzare comuni positive al virus: di solito l'infezione è asintomatica, rischiano i più vulnerabili ► SPISABERTI E TOSI alle pagine 10 e 11

LA MANOVRA DEL COMUNE
Motocicli in Ztl, via alla verifica. Soldi per asilo Borghetto

● Varata dal Comune la manovra di metà anno. Nuovi obiettivi e stanziamenti ► TOSI alla pagina 14

TRUFFA SVENTATA
I finti tecnici devono fuggire a mani vuote

● Il marito apre la porta, la moglie si accorge del trucco e si mette a gridare ► LIVERI a pagina 10



IL SANTE ADESSO
È TRA NOI
Si è "messo in marcia" il 25 giugno e ieri è arrivato a destinazione, al Bastione Cornetiana sul Fucsal. Parliamo del monumento al Fante, eretto 100 anni fa per ricordare i caduti nella Prima guerra mondiale della Brigata Valtellina, e rimasto a lungo prigioniero nella caserma De Sommi. ► L'ESCLUSIVA a pag. 13

ANCORA POLEMICHE E PROPOSTE

«Per proteggere i migranti al sole servirà tempo»

● «Per avere una sentina che possa proteggere i migranti dal sole battente o dalla pioggia serviranno mesi». È l'ammirazione dell'assessore Bongiorno, mentre non si placa il dibattito sulla questione delle file "casalinghe" davanti alla questura. ► L'INCHIESTA a pagina 12

OGGI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

Il vertice a Bologna sulla Nuova Mcm spazza via i timori

● Sono arrivate rassicurazioni e spiegazioni dall'anelito di confronto in Regione richiesto dai sindacati sulla Nuova Mcm. Il timore era che, nonostante il passaggio alla Vigli, si potesse creare una situazione di stallo. Oggi assemblea per i 200 lavoratori. ► LA GUERRE a pagina 25

BANDI DI VENDITA PER REALE

● Dopo l'asta andata a vuoto, il tribunale di Bologna ha disposto la vendita senza incanto in due bandi, uno per i punti vendita e uno per gli immobili. Sindacati preoccupati per i 57 lavoratori piacentini. ► L'ESCLUSIVA a pagina 11

TRATTATIVA EMILIA-LIGURIA IL PRESIDENTE DE PASCALE SCOPRE LE CARTE

Acqua Brugnato, si punta a 8 milioni di metri cubi

● La quota fissa sarebbe di 4, l'eventuale raddoppio in caso di emergenza: «Il collega Bucci si è sempre detto favorevole a questa impostazione» ► MARCALZA a pag. 22

PONTEDELLO LUNA DELIBERA DELLA GIUNTA HA AVVIATO LA PROCEDURA

La piscina diventa un caso Contratto risolto: polemica

● «Non potevamo fare altrimenti», spiega il sindaco Chiesa. Quattro le contestazioni a Total Sport che si difende: «Mai convocati» ► BIANCHI a pag. 24

VALCHERO SCAVI
DI RAPACCIOLI GOM. LORENZO & C. S.N.C.

SCAVI E OPERE STRADALI
MESSA IN RISERVA
DEVOLIZIONI

VIA G. ROSSI, 73
CAMPARNO PIANO
VALCHERO SCAVI S.R.L. & C.
TEL. 0523 816669 - TEL. 0523 851119

NUOVO COLPO DI MERCATO

Un bomber per il Piacenza: arriva Raffini

● Ha appena trascinato il Vado in C con 17 gol. Per il forte difensore Bakayoko manca soltanto l'ufficialità ► TOSI a pagina 13

IN PENSIONE LA PRESIDE ELENA CAMMINATI

«Lascio una scuola che oggi è aperta al mondo»

● Unizio 40 anni fa alle medie di Villanova, l'ultima tappa a San Nicolò ► ZINI a pag. 23

L'OFFICINA DEL FUMETTO

Le vignette di celluloido e qualche film di carta

● Sono diversi i casi in cui cinema e fumetti si intersecano ► ZINI a pagina 12

D.D.A. s.n.c.
Distribuzione Dolciana Alimentare

TUTTO PER BAR
RISTORANTI E FESTE

Via Repetti, 13
Loc. La Verza
Piacenza
Tel. 0523 455478
ptind@virgilio.it

8 /

Giovedì 9 luglio 2026 LIBERTÀ

Città e Provincia

Festival del Pensare, la traversata culturale per le sfide moderne

"Attraversiamo" è il tema dell'edizione 2026, dal 24 al 27 settembre. A Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, il premio internazionale

Elena Caminati

PIACENZA

«L'idea è quella di lasciare le proprie certezze per ricompattare a pensare davanti alla sfida che la contemporaneità ci impone. "Attraversiamo" è il tema della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo 2026, presentato nella suggestiva cornice del Teatro». Ispirazioni e contenuti hanno varcato alcuni dei nomi che contornano il cartellone di questa edizione: Marianna Aprile, Lucie Azema, Fabrizio Barca, Piero Benassi, Silvia Bencivelli, Johnny L. Bertolio, Serena Bortone, Francesca Bria, Vasco Brondi, Matteo Caccia, Mario Calabresi, Giampiero Carnella, Marco Castello, Matteo Cerri, Don Andrea Gucci, Giorgio Maria Gualtieri, Francesco Costa, Giobbe Covatta, Carlo Cresto-Dina, Serena Dandini, Gabriele Di Luca, Giorgio Diritti, Marcus du Sautoy, Alexander Edman, Franco Gallo, Barbara Gallavotti, Vittorio Gallese, Hélène Giamocchini, Bruno Giussani, Mariangela Gualtieri, Ingrid

Guardiola, Alexander Lacort, Gary Lachman, Matteo Lancini, Vincenzo Latronico, Levante, Luigi Lo Cascio, Dacia Maraini, Michele Meschiari, Andrea Moro, Sophie Nivellet-Carlisle, Mauro Penco, Oriana Persico, Alice Boss, Guido Saracco, Beppe Severgnini, Gabriele Vacis (nell'articolo qui sotto approfondiremo alcuni eventi in cartellone). In programma ci sono 60 incontri con oltre 130 ospiti in 13 location sparse nel centro della città. La quarta edizione del Festival si svolgerà dal giovedì 24 a domenica 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. «Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la

candidatura a Capitale Europea della Cultura 2033» ha specificato la sindaco Katia Tarasconi. Attraverso visioni, dialoghi, lezioni pratiche di pensiero, esplorazioni sul contemporaneo, immersioni, laboratori, arti e sfide stimolanti l'obiettivo è interrogare l'attraversamento come esperienza di trasformazione individuale e collettiva. Al termine della quarta edizione il premio internazionale "Festival del Pensare Contemporaneo" 2026 sarà consegnato a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, «un perfetto esempio di come si costruiscono delle comunità estemporanee di persone che non si conoscono ma di loro, ma che riconoscono la necessità di edificare una struttura di sicurezza», ha spiegato Andrea Colamedici, direttore filosofico del Festival - come diceva Moran, dobbiamo imparare a navigare l'oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze e in fondo le voci di Wikipedia non sono altro che queste isole di certezza che costruiamo insieme». «In un mare sempre più agitato Piacenza è il suo Festival, vuole restare un approdo sicuro. La prossima



In un mare sempre più agitato Piacenza resti approdo sicuro» (A. Fusacchia)

edizione incoraggia i piacentini e chiunque vorrà venire da fuori, anche da molto lontano, a lasciarsi dietro le preoccupazioni di tutti i giorni, e a concedersi un tempo, e uno spazio, per fare nuovi pensieri e riscoprire il piacere della leggerezza e di uno sguardo lungo» ha sottolineato il curatore Alessandro Fusacchia. Tra le novità il format in collaborazione con il Festival Logos di Palermo. «una lettura silenziosa e condivisa, perché leggere, oggi, è un'attività intima, anche se nella storia è sempre stata sociale ed è molto difficile», spiega la direttrice filosofica Marina Gancitano - «a Piacenza ci sarà uno spazio in cui le persone potranno leggere insieme uno dei classici del novecento "Alla ricerca del tempo perduto" di Proust». «Crediamo che la cultura svolga un ruolo essenziale in questo percorso: non solo come patrimonio di conoscenza, ma come spazio di partecipazione, ascolto e confronto» ha detto Mario Magnelli presidente del comitato promotore del Festival - per questo istituiamo, in particolare le nuove generazioni affinché possano essere protagoniste di un dialogo che riguarda il presente di tutti, ma soprattutto il loro futuro. Uno sguardo al futuro sottolineato anche dalla direttrice della Fondazione Teatro Cristina Ferrari.

Tarasconi: «Verso il 2033»

La sindaco Katia Tarasconi sarà una riflessione che ci accompagnerà nella candidatura di Piacenza a Capitale europea della cultura 2033



La presentazione di ieri al Teatro. In basso, i rappresentanti del comitato organizzatore



Fusacchia, Magnelli, Tarasconi, Colamedici, Gancitano e Ferrari

OSPITI / INTELLETTUALI, ECONOMISTI, ARTISTI, SCIENZIATI, PENSATORI E GIORNALISTI

Da Dacia Maraini a Levante e poi Aprile, Barca, Bria, Severgnini, Vacis e Calabresi

Nomi di spicco per la nuova edizione dell'evento che metterà in dialogo saperi diversi

PIACENZA

Anche quello della prossima edizione sarà un cartellone denso, trasversale, capace di far dialogare discipline, generazioni e provenienze diverse, composto da un parterre di ospiti eterogenei, tra intellettuali, artisti, scienziati, giornalisti e pensatori, pronti a confrontarsi sul tema "Attraversiamo - lasciare/approdo". Tra loro ci sarà la giornalista Marianna Aprile, opinionista e conduttrice di *L'onda su La7*, capace di unire rigore antropologico e passione civile. Al suo fianco la francese Lucie Azema, scrittrice

e viaggiatrice che ha vissuto in Medio Oriente e Asia. Dalla politica e dall'economia arriva Fabrizio Barca, economista, già ministro e oggi animatore del Forum Disaggregante e Diversità. Ancora l'economista Francesco Bria, fondatore di *Chiusa Media* ed ex direttore di *La Stampa* e *La Repubblica*. Francesco Costa (vice direttore de *Il Post*), Beppe Severgnini, Serena Bortone e Silvia Bencivelli, me-

dico e divulgatrice scientifica. A loro si unisce il giornalista e scrittore Giampiero Carnella, attualmente Sottosegretario alla Cultura. Dal mondo della musica e dello spettacolo arrivano il cantautore Vasco Brondi e la voce intensa di Levante, insieme a Marco Castello, tra i talenti più originali della nuova scena italiana. Tatò e regista Luigi Lo Cascio e l'attore e regista Giobbe Covatta, capace di mescolare comicità e impegno civile. Accanto a loro Serena Dandini, icona di intelligenza ironica, e Matteo Caccia, narratore radiofonico di storie umane potenti. Dal mondo del teatro e del cinema arrivano il drammaturgo e regista Gabriele Di Luca, fondatore della compagnia "Carrozzieri Orfeo", il pluripremiato regista e



Levante cantante



Dacia Maraini scrittrice



Matteo Cerri medico e ricercatore

sceneggiatore Giorgio Diritti, il regista Gabriele Vacis, il produttore Carlo Cresto-Dina e Marco Penco, attore, autore e podcaster tra i più interessanti del panorama contemporaneo. La letteratura avrà le voci auto-



Serena Bortone giornalista



Francesco Costa vice direttore de *Il Post*



Beppe Severgnini giornalista e scrittore

revoli di Dacia Maraini, Michela Mazzano e Mariangela Gualtieri, insieme a quelle di Johnny L. Bertolio (docente e filologo), degli scrittori Vincenzo Latronico e Matteo Lancini e del saggista Matteo Meschiari.

Sul fronte scientifico e filosofico interverranno Marcus du Sautoy, matematico britannico, Andrea Moro, neurologista, Vittorio Gallese, scopritore del neuroscinifico, Matteo Cerri, esperto di sonno e ibernazione, e la di-



Il curatore scientifico Alessandro Fusacchia

I NUMERI
DEL FESTIVAL

60

Sono gli incontri previsti in questa quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo. Un numero maggiore rispetto al passato

130

L'edizione 2026 del Festival piacentino si preannuncia mai così ricca di ospiti, provenienti da numerosi ambiti della cultura, dell'economia, del giornalismo

13

Le quattro giornate della manifestazione saranno costellate da incontri in ben 13 differenti location, dove il pubblico sarà condotto

4

Siamo arrivati alla quarta edizione del Festival. Una sfida, in un terreno nuovo, gli esordi. Fino a oggi, quando il Festival conta già su numeri da record

Francesca Bria
economistaMario Calabresi
giornalista
e scrittoreMarianna Aprile
giornalistaFabrizio Barca
economistaGiorgio Diritti
regista
e sceneggiatoreGabriele Vacis
regista

vulgatrice Barbara Gallavotti. Don Andrea Gucci, teologo e Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, porterà il contributo del dialogo tra fede, etica e contemporaneità. Gli sguardi internazionali arriveranno

no con Alexander Etkind, Gary Lachman, Hélène Giannecchini, Ingrid Guardiola, Alexandre Lacroix, Alec Ross, Asma Mhalla e Sophie Nivellet-Cardinale, reporter di guerra e documentarista francese. Chiudono il quadro

Oriana Persico, Bruno Giussani (curatore di TED), Guido Saracco, Giorgio Maria Cornello (poeta, scrittore e regista tra i più interessanti della nuova generazione) e Giorgio Maria Cornello.

ricfo



Rassegna web

22 SETTEMBRE 2026

Piacenza 24

Eventi a Piacenza e dintorni fino a domenica 27 settembre 2026

Piacenza 24

Pazienza Stabile, dal 25 settembre all'11 ottobre in mostra le opere di Blessing Calciati

Il Piacenza

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

Il Piacenza

Notte europea dei Ricercatori: venerdì al Carmine con Oxford, Politecnico e concerti

Piacenza Sera

Torna la Notte Europea di Ricercatori: incontri al Carmine e al Tecnopolo

Agenparl

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

Emila Romagna News 24

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

21 SETTEMBRE 2026

Piacenza 24

Gala di Danza "Oltre il passo – Quando la danza diventa attraversamento" in scena a Palazzo Farnese il 27 settembre

20 SETTEMBRE 2026

Libertà

Pensare Contemporaneo, la creatività pubblicitaria sbarca al Festival

Podcast Il posto delle parole

Alessandro Fusacchia "Festival del Pensare Contemporaneo"

19 SETTEMBRE 2026

Artribune

Guida ai festival culturali in Italia di fine settembre e inizio ottobre 2026

La Repubblica (ed. nazionale)

A casa di Agatha Christie

Corriere della Sera (ed. nazionale)

La sfida dei neurodiritti: «la Lettura» è in edicola solo domenica 20 settembre

Corriere della Sera (ed. nazionale)

Neurodiritti

18 SETTEMBRE 2026

PiacenzaSera

Contro la paura e l'isolamento dei giovani, al Festival del Pensare si parla anche di sociale

17 SETTEMBRE 2026

Podcast Il posto delle parole

Paolo Bosca "Fare utopia" Festival del Pensare Contemporaneo

Il Piacenza

"Pazienza Stabile": dal 25 settembre in mostra le opere di Blessing Calciati

Il Piacenza

"Pazienza stabile", a Palazzo Rota Pisaroni la retrospettiva di Blessing Calciati

PiacenzaSera

Pazienza stabile, in Fondazione la mostra di Blessing Calciati

Piacenza24

Pazienza stabile, le opere di Blessing Calciati dal 25 settembre in mostra alla Fondazione: "Arte sociale, civile e culturale"

16 SETTEMBRE 2026

Aise – Agenzia Internazionale Stampa Estero

“Attraversiamo. Lasciare/Approdare”: a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Il Mio Giornale

Festival del Pensare contemporaneo: appuntamento a Piacenza con 130 ospiti e 60 incontri

13 SETTEMBRE 2026

Libertà

“Pensato per te”, collegamenti in bus per i lavoratori del Polo Logistico

Libertà

IlPod – Italian Podcast Awards il 23 settembre sale sul palco di piazza Cavalli

Piacenza 24

Sicurezza del Polo Logistico, potenziato il collegamento in bus a servizio dei lavoratori

Piacenza Online

Nuovi bus per il Polo Logistico, una linea diretta da Sant’Antonio a Le Mose

Emilia Romagna News 24

“Pensato per te”, collegamenti più efficaci in bus a servizio dei lavoratori del Polo Logistico

Agenparl

Pensato per te”, collegamenti più efficaci in bus a servizio dei lavoratori del Polo Logistico

11 SETTEMBRE 2026

La Repubblica (ed. Bologna)

Da Lancini a Levante e Vasco Brondi, è il Festival del pensare. “Attraversiamo il presente”

Libertà

Gala di danza con i ballerini di “Amici” in arrivo a palazzo Farnese

Libertà

Il Festival del Pensare pronto al decollo

Vita

Piacenza si prepara ad "Attraversare": torna il Festival del Pensare Contemporaneo

AgenziaCult

Piacenza, dal 24/9 torna il Festival del Pensare contemporaneo

AgenziaCult

Piacenza, oltre 60 incontri dal 24/9 per il Festival del Pensare contemporaneo

Il Piacenza

Gala di danza "Oltre il passo" a Palazzo Farnese con i ballerini di "Amici"

Il Piacenza

Italian Podcast Awards, il 23 settembre Piacenza ospita la quinta edizione

Il Piacenza

«Al fianco di Piacenza verso la candidatura a Capitale europea della Cultura 2033»

Piacenza Sera

Al Festival del Pensare Contemporaneo il Gala di Danza con i ballerini di "Amici"

Piacenza Sera

Italian Podcast Awards, il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Piacenza Sera

Italian Podcast Awards, il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Piacenza Sera

Luigi Lo Cascio, Dacia Maraini, Levante tra i 130 ospiti del Festival del Pensare contemporaneo

Piacenza 24

Sale l'attesa per gli Italian Podcast Awards, appuntamento il 23 settembre in Piazza Cavalli

Piacenza 24

Il Festival del pensare contemporaneo presentato in Regione, de Pascale: "Il dialogo e la discussione sono strumenti della democrazia"

Regione Emilia-Romagna

Cultura, torna a Piacenza il Festival del Pensare contemporaneo: 'Attraversiamo. Lasciare/Approdare'

Be Star

IlPod – Italian Podcast Awards: il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Quotidianpost

IlPod – Italian Podcast Awards: il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Agenzia giornalistica opinione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA * :«IL FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO TORNA A PIACENZA CON 60 INCONTRI E 130 OSPITI»

Sesto potere

Torna a Piacenza il Festival del Pensare contemporaneo. Oltre 60 incontri con più di 130 ospiti

Informatore vigevanese

Attraversare il presente per immaginare il futuro: torna il Festival del Pensare contemporaneo

08 SETTEMBRE 2026

Modernews

Festival del Pensare Contemporaneo: il programma – Piacenza, dal 24 al 27 settembre

PiacenzaSera

Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

PiacenzaSera

Festival del Pensare, 166 i volontari: età media 33 anni di sette nazionalità

Piacenza 24

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Piacenza 24

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari: età media 33 anni e sette nazionalità rappresentate

Il Piacenza

Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Quotidiano Piacenza Online

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per dieci incontri

Emilia Romagna News 24

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

04 SETTEMBRE 2026

Il Piacenza

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari

Agenparl

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari: età media 33 anni e sette nazionalità rappresentate

03 SETTEMBRE 2026

Informatutto

Festival del Pensare Contemporaneo

Cronache Turistiche

Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza, in programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti

Aise- Agenzia Internazionale Stampa Estero

"Attraversiamo. Lasciare/Approdare": a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Castelli del ducato

23-27 SETTEMBRE 2026: ATTRAVERSIAMO - FESTIVAL DEL PENSARE
CONTEMPORANEO A PIACENZA

24 AGOSTO 2026

D La Repubblica

Dalì, Pollock, Le Corbusier: l'algebra è alla base della creatività, parola di scienza

Focus-Online

Piacenza: Festival del Pensare Contemporaneo

Libertà

Festival del Pensare Contemporaneo, il Comune cerca volontari

Libertà

Festival del pensare il programma ufficiale di incontri e spettacoli

PiacenzaSera

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

PiacenzaSera

Festival del Pensare, online il cartellone: a Piacenza si "Attraversa" il contemporaneo

Piacenza24

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Piacenza24

Festival del pensare contemporaneo, online il programma: dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Il Piacenza

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Il Piacenza

Ecco tutto il programma della quarta edizione del Festival del pensare contemporaneo

Piacenza Diario

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Piacenza Diario

Festival del Pensare Contemporaneo, on line il programma. Prenotazioni: come e quando

22 LUGLIO 2026

AskaNews

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Campania Press

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Cronache della Calabria

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Gazzetta di Genova

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

AppiaNews

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Corriere Flegreo

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Cronache di Bari

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Il Corriere di Bologna

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Il Giornale di Torino

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Ragionieri e previdenza

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Cittàdi

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Radio Studio 90 Italia

IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

CanaleUno

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Notiziedi

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Cronache del Mezzogiorno

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

InvestimentiNews

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Corriere di Ancona

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Corriere della Sardegna

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Il Corriere di Firenze

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Accade Ora

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Cronache di Milano

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Magazine-Italia

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Radio Napoli Centro

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

21 LUGLIO 2026

Master Viaggi

[IL FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO TORNA A PIACENZA PER LA QUARTA EDIZIONE](#)

Emilia Romagna News 24

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Be Star

ILPOD – ITALIAN PODCAST AWARDS TORNA IL 23 SETTEMBRE A PIACENZA: ANNUNCIATI OGGI I FINALISTI DELLA V EDIZIONE

14 LUGLIO 2026

Libertà

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Piacenza24

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

PiacenzaSera

Il Festival del Pensare Contemporaneo cerca volontari per la quarta edizione

Il Piacenza

Festival del Pensare Contemporaneo cerca volontari per la quarta edizione

10 LUGLIO 2026

Leggere Tutti

Festival del Pensare Contemporaneo: tema della quarta edizione "Attraversiamo. Lasciare/Approdare"

ModerNews

Festival del Pensare Contemporaneo: gli ospiti – Piacenza, dal 24 al 27 settembre

Zarabazà

Festival del Pensare Contemporaneo

Aise – Agenzia Internazionale Stampa Estero

Torna a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Corriere Nazionale

Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza: gli ospiti

Il Nuovo Giornale

«Attraversiamo»: il Festival del Pensare Contemporaneo dal 24 al 27 settembre

09 LUGLIO 2026

Ansa

Festival del Pensare Contemporaneo esplora l'attraversamento con oltre 130 ospiti

Ansa Emilia-Romagna

Festival del Pensare Contemporaneo esplora l'attraversamento con oltre 130 ospiti

Adnkronos

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre

Il Libraio

Festival letterari, premi e fiere del libro 2026: il calendario

Rai Cultura

Festival del Pensare Contemporaneo 2026

Libertà

Pensare contemporaneo, presentato il Festival: 60 incontri e 130 ospiti

Il Piacenza

Da don Ciucci e Dacia Maraini a Levante passando dai ballerini di Amici: ecco il festival del Pensare Contemporaneo 2026

Il Piacenza

Al fondatore di Wikipedia il premio Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo"

PiacenzaSera

"Attraversiamo", torna il Festival del Pensare con 60 incontri. Premio al fondatore di Wikipedia

Piacenza24

"Attraversiamo", dal 24 al 27 settembre torna il Festival del pensare contemporaneo: premio a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia



Quotidiano Piacenza Online

Festival del Pensare Contemporaneo: oltre 130 ospiti e il fondatore di Wikipedia tra i protagonisti

Lulop

Festival del Pensare Contemporaneo da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026 Piacenza
ATTRAVERSIAMO Lasciare/Approdare

AgenziaCult

Piacenza, dal 24 settembre torna il Festival del Pensare Contemporaneo

Oblo

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre

Touch Point

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre